TORINO
Anno 71 - Num. 278
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

× LUNEDI' ×
22 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali prima del testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio. Rimborso in assegno - Direttamente - Quotidiano, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. C., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-030 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 205, Semestre 103, Trimestre 53 - C.C.P. N. 2/1560.

IL NUOVO ANNO DELL'ACCADEMIA

I Sovrani in Campidoglio
per la cerimonia inaugurale
Il messaggio di Gabriele d'Annunzio

Roma, 22 mattino.

La Reale Accademia d'Italia ha, ieri mattina, in Campidoglio, solennemente celebrato in adunanza generale l'inaugurazione dell'anno accademico e la commemorazione di Guglielmo Marconi, all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore e di S. M. la Regina Imperatrice.

Nel vasto salone capitolino di Giulio Cesare era adunata una grande folla, mentre il Corpo accademico al completo era disposto ai lato del podio sottostante la statua di Giulio Cesare. Erano presenti il Presidente del Senato S. E. Federzoni, S. E. Caradonna in rappresentanza della Camera, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai in rappresentanza del Governo, il Maresciallo d'Italia De Bono, S. E. De Filippis in rappresentanza del Partito, il Capo di S. M. della Milizia, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, il Comandante del Corpo d'Armata, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Federale, autorità e gerarchi.

L'Accademia Pontificia delle Scienze era rappresentata dall'accademico Lombardi, con il cancelliere dott. Salviucci.

Di fronte al Corpo diplomatico, dall'altro lato del podio, aveva preso posto i famigliari di Guglielmo Marconi.

Il messaggio del Presidente

Alle ore 11, vivamente applauditi, giungono le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice con S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. I Sovrani sono ricevuti nell'atrio capitolino dalle LL. E.E. Federzoni e Caradonna, dal Ministro Bottai, dal Governatore di Roma, dai vice-Presidenti dell'Accademia Formichi, Vallauri e Mascagni, e da S. E. De Francisci. Si forma quindi il corteo reale, che, preceduto dal cerimoniere di Corte Suardi, incede sino al grande salone.

Le Loro Maestà con S. A. R. la Principessa Maria prendono posto dinanzi al podio, mentre i vice-Presidenti dell'Accademia salgono, con il Governatore, sul podio stesso, situato sotto la statua di Giulio Cesare. Al loro lato è il cancelliere prof. Marpicati. Alla destra dei Sovrani prende posto la Vedova di Guglielmo Marconi, marchesa Maria Cristina Bezzi Scali.

Quindi il vice-Presidente anziano della Reale Accademia d'Italia, S. E. Formichi, dopo aver ottenuto l'assenso di S. M. il Re Imperatore, inizia la sua relazione, esprimendo ai Sovrani la gratitudine profonda della Reale Accademia per aver voluto onorare la celebrazione con la loro augusta presenza. S. E. Formichi quindi inaugura il pensiero al glorioso Presidente dell'Accademia, Guglielmo Marconi, e un fervido saluto a Gabriele d'Annunzio, nuovo Presidente, del quale legge il seguente messaggio indirizzato dal Poeta al Re Imperatore:

«Maestà del Re Imperatore
Vittorio Emanuele,

«colui che osa indirizzare a Voi «questa parola il fede già Vi fu «prossimo nel fuoco della guerra, «e da Voi sopravanzato crederte «egli vedere nel Vostro pugno non «fiaccolo di luce ferma e limpida «che pareva accendere gli spiriti «di dei combattenti e bandire «l'ombra dalla fronte dei vitto«riosi.

«Una certezza mentale, simile «a una illuminazione del futuro, «Vi accompagnava nella corsa «imminente di ogni affanno e di ogni «turbolenza. Noi sentivamo le più «belle cose umane, le più eccel«se ideali essenze, operare nelle pro«fondità, convertirsi in profonde «radici. Sentivamo di sotto ai gri«di dei soldati una spazio di can«to offuso, non interamente mo«dulato eppure già tanto eguale «che non poteva più essere inter«rotto.

«Ora lo dico, Sire, che Voi me«desimo portavate con Voi quel «canto. Ed esso persiste e perdu«ra così che oggi determina ed «esalta la forza del'evento.

«La nostra guerra non ha depo«sto le armi, si bene afferrato le «ha, e diretto. Siamo pronti, si«curi siamo nella risolutezza del«l'uomo che ci conduce; nato di «popolo, balzato su da un de' più «fervidi solchi del vomere sangui«noso e della fortuna constretta.

«Una è la volontà della Nazio«ne; e non dispersa né scontorta «né titubante va «fino alla Stel«la» come dicevano i vecchi Ita«liani delle vecchie lotte. Una, e «fino alla Stella; ciò è fisa a con«seguire la sommità della virtù «civica e della cultura umana.

«Abbiam mirato e nominato «gli Eroi: i seminatori e trasfi«guratori della Terra, i veri ge«neratori del Futuro.

«Non gli Eroi fanno di loro stir«pe la Rivelazione di Dio, e l'Arca «dell'Alleanza? Ben possiamo noi «credenti invocare la Patria Poe«daris Arca, pacta Fides, pacis «inviolabile Pignus.

«Per ciò, Sire, io che non ces«sai di combattere nel sangue del «Vostro ferro e nel lume della «Vostra pace, oggi ho l'altissimo «onore di annunziare a Voi le pic-

IL RE, LA REGINA E LA PRINCIPESSA MARIA DI SAVOIA escono dal Campidoglio, dopo l'inaugurazione dell'anno accademico. (Telefoto).

Il commercio nella battaglia autarchica

Una grande manifestazione al Duce conclude l'adunata romana

Roma, 22 mattino.

I datori di lavoro ed i lavoratori del commercio hanno concluso la loro adunata rivolta a riaffermare il principio fondamentale dell'autarchia, con una grandiosa ed ordinata manifestazione al Duce, che ha fatto riecheggiare in Piazza Venezia il grido appassionato del popolo ed il canto fremente degli inni della Rivoluzione.

L'Unione Provinciale fascista dei lavoratori del commercio riuniva i suoi organizzati in piazza dei Caprettari. Da qui essi si sono mossi per recarsi al Teatro Adriano dove già erano tutti i commercianti di Roma in divisa fascista e le rappresentanze femminili della provincia. Sul palcoscenico erano i labari delle due Confederazioni del commercio e i gagliardetti delle associazioni di categoria e del Dopolavoro. Nell'anfiteatro e nella galleria erano le rappresentanze femminili. Un grande quadro raffigurante il Duce spiccava nel fondo del palcoscenico fra la bandiera tricolore e quella dell'Urbe. Vessilli e drappi adornavano tutto l'interno del teatro. Dopo gli oratori che occupavano sul palcoscenico il primo posto verso la platea, sedevano tutti i dirigenti centrali e di zona delle due Confederazioni.

Del Giudice e Racheli

Il Segretario Federale ha ordinato il saluto al Duce, coronato dal fragoroso «A Noi!» della vastissima riunione, quindi ha preso la parola l'on. Riccardo Del Giudice, presidente della Confederazione dei lavoratori del commercio, che ha esordito rilevando come le memorie restino ormai nella nostra storia quale inizio delle nostre maggiori fortune, «in quanto offrirono una di quelle provvidenziali occasioni in cui un popolo raggiunge la perfetta consapevolezza delle sue possibilità e delle sue necessità. Ricordati gli eventi meravigliosi del grande cielo aperto da Benito Mussolini nella storia d'Italia, illustra efficacemente il valore della manifestazione esaltando la concordia degli animi e l'unità degli intenti. Entrando nel vivo della materia da trattare, l'oratore dichiarava che l'indipendenza economica è condizione essenziale dell'indipendenza politica, e fa riflettere in quale situazione ci saremmo potuti trovare durante la guerra per l'Impero, se dieci anni prima il Duce, con la battaglia del grano, non avesse creato la garanzia del pane a tutto il popolo italiano.

Fatta una rapida sintesi delle funzioni del commercio e dei suoi riflessi nel campo dell'autarchia, l'on. Del Giudice afferma che come gli imprenditori devono adeguare l'indirizzo e l'organizzazione delle loro aziende ai nuovi compiti, così i lavoratori che, in definitiva, realizzano i contatti conclusivi con il compratore, devono perfezionare la loro mentalità e la loro capacità professionale. L'oratore ha concluso dicendo che l'imponente adunata dei commercianti e dei lavoratori del commercio sarà ricordata non solo come una grandiosa manifestazione della capacità e della volontà delle categorie commerciali italiane di essere tra le più fedeli milizie del Duce nella nuova battaglia ingaggiata per consolidare, con l'autarchia economica, la formidabile potenza dell'Impero Fascista.

E' seguito l'on. Racheli, presidente della Confederazione dei commercianti, il quale, rilevato il significato profondo dell'adunata decisa per riaffermare solennemente la volontà di contribuire al trionfo degli sforzi che la Patria fascista richiede per la conquista della sua indipendenza economica, condizione fondamentale della sua indipendenza politica, ricorda come questa necessità fu fortemente sentita dai commercianti durante l'assedio sanzionista e ricorda anche, con orgoglio, quei giorni di aspra battaglia in cui la solidarietà dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio, impegnati insieme nel rischio e nel sacrificio, dimostrò ancora una volta la miracolosa capacità di resistenza delle imprese commerciali italiane. «Era davvero comoda per le Nazioni ricche — continua l'oratore — quella legge ricardiana, in forza della quale solo quelle che disponevano di abbondanti e svariate materie prime, di potenti mezzi di trasformazione e di grandi masse proletarie, magari immigrate a condizioni salariali inferiori a quelle dei lavoratori indigeni, erano destinate ad arricchirsi a carico ed ai danni delle Nazioni meno ricche di materie prime, di oro e di impianti, tormentate dal peso sociale di una crescente pressione demografica, e quindi minacciate da un progressivo impoverimento!

«Il grido della ribellione contro le ingiustizie perpetrate contro i Paesi poveri e consacrate da una falsa scienza economica doveva partire dall'Italia proletaria e fascista, per bocca dell'Uomo che la rappresenta nella sua missione di civiltà, per il suo profondo senso di umanità e per il genio che lo illumina, grido di rivendicazione e di ricostruzione, grido di raccolta di tutte le forze materiali e spirituali del popolo mobilitato per la suprema vittoria».

L'arrivo dell'on. Starace

L'on. Racheli ha trattato quindi della profonda trasformazione operata nella psicologia, nella mentalità e negli istituti di tutte le categorie economiche del Regime fascista; quindi così prosegue: «I rapporti economici fra le diverse attività esigono una disciplina contrattuale che implica la responsabilità, non soltanto individuale ma anche collettiva delle categorie. La rivoluzione corporativa fascista, dopo aver regolato giuridicamente i rapporti di lavoro su basi collettive, deve logicamente regolare collettivamente anche i rapporti economici fra le diverse categorie per assicurare l'equilibrio interno del sistema autarchico. Bisogna sentire coloro che identificano il commercio col liberismo. Il commercio è una forza storica millenaria che trae la sua multiforme vitalità non da una dottrina, ma dalla realtà della vita».

Alla fine del discorso dell'on. Racheli è giunto all'Adriano senza alcun preavviso il Segretario del Partito, che è stato accolto con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce. Il Segretario del P.N.F. ha fatto alcune dichiarazioni riguardanti l'efficace opera svolta per l'attuazione dei piani autarchici nazionali dalle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio, mettendo il rilievo l'importante funzione di propaganda, di orientamento e di penetrazione che le categorie commerciali sono chiamate a svolgere per dare vigoroso impulso e rendere concreta l'azione condotta dalle forze della produzione agricola ed industriale, nel campo della indipendenza economica. S. E. Starace ha ricordato la intelligente collaborazione data dalle organizzazioni del commercio per la disciplina generale dei prezzi ed ha espresso infine il suo compiacimento per la brillante partecipazione delle categorie commerciali alla mostra del tessile nazionale, chiara dimostrazione della decisa volontà dei produttori italiani di vincere anche questa nuova e fondamentale battaglia ingaggiata dal Duce.

Le conclusioni delle vibranti dichiarazioni del Segretario del Partito sono accolte con fervide manifestazioni di entusiasmo e con rinnovate acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

In Piazza Venezia

Uscita dal teatro, la massa, incolonnatasi dietro la selva splendente dei vessilli, si è avviata verso piazza Venezia al suono degli inni della Rivoluzione. Una corona di alloro è stata deposta sull'Altare della Patria ed una altra sull'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio. Quindi, compiuti i riti devoti, i commercianti ed i lavoratori del commercio si sono volti con spontaneo moto di affetto e di entusiasmo verso il balcone di Palazzo Venezia, invocando a gran voce il Duce.

Alla manifestazione si univa subito ardentemente in folla, che, accorrendo da ogni parte, colmava rapidamente ogni più piccolo vuoto della piazza. La banda dei Giovani Fascisti e quelle aziendali intonavano concordi l'inno *Giovinezza*, mentre l'acclamazione della massa si faceva sempre più alta e dominante. Dopo alcuni minuti di fervidissima dimostrazione le vetrate al sole aperte e il Duce è apparso arridente sul balcone. Nel fulgore dei vessilli aventolati in segno di saluto, nello squillante suono degli inni, nello scroscio riecheggiante degli applausi, si è levato il clamore infinito dell'esultanza e dell'entusiasmo, espressi con la più ardente manifestazione di fede. Alla invocazione incessante della folla, il Duce ha risposto salutando romanamente e quindi si è ritirato; ma subito dopo è stato costretto a ritornare sul balcone perchè la manifestazione si era vieppiù ingigantita ed i lavoratori, i commercianti ed il popolo reclamavano ancora la sua presenza.

In tutta Italia

Roma, 22 mattino.

Alla presenza delle autorità e gerarchie, e delle rappresentanze fasciste e sindacali intervenute con labari e gagliardetti, in tutta Italia hanno avuto luogo ieri grandi adunate di commercianti e lavoratori del commercio. Rappresentanti di datori di lavoro e di lavoratori hanno illustrato il compito particolarmente importante cui le categorie del commercio sono chiamate per la propaganda e l'affermazione dei prodotti creati dal genio e dall'operosità italiani, ed a nome dei rispettivi organizzati hanno affermato la volontà di collaborare nel loro particolare settore al raggiungimento di quella autarchia economica che il Duce ha posto come condizione necessaria per la sempre maggiore potenza dell'Italia Imperiale.

Al Duce Fondatore dell'Impero, al levato, al termine delle adunate, il saluto devoto e riconoscente, e vibranti acclamazioni hanno accolto la lettura di fervidi telegrammi a Lui inviati, solennemente riaffermanti la volontà di seguirlo nella battaglia impegnata per la futura vittoria.

Telegrammi di De Bono
al Duca d'Aosta e a Graziani

Roma, 22 mattino.

Il Maresciallo De Bono, in occasione della nomina di S. A. R. il Duca d'Aosta a Vicerè d'Etiopia, ha inviato i seguenti telegrammi:

«A S. A. R. il Duca d'Aosta - Trieste. — *Comunico, Altezza Reale, che le invii le più devote, affettuose felicitazioni, in che ho avuto l'onore e la ventura di apprezzare da vicino le varie doti del intelletto, il carattere, di comando e di soldato di Vostra Altezza Reale.* — De Bono».

«A S. E. Maresciallo Graziani - Addis Abeba. — *Lasci il posto al nostro Duca e ciò deve essere di conforto per te. Tu vieni giustamente a riposarti delle tue gloriose fatiche. Nessuno ti accoglierà più affettuosamente del tuo* De Bono».

Commenti inglesi

Londra, 22 mattino.

La stampa inglese pubblica con ogni dettaglio la notizia dei mutamenti ministeriali italiani e della nomina del duca d'Aosta a Vicerè dell'Africa Orientale Italiana. Questa nomina e il fatto che il Duce abbia preso il portafoglio delle colonie sono interpretati come i segni precursori di una più vigorosa politica di colonizzazione e sfruttamento dei nuovi territori e come un indice che la fase militare della conquista può dirsi ormai terminata e sia per cominciare la fase civile. Il fatto poi che un membro della Famiglia Reale sia stato scelto per un posto amministrativo è considerato a Londra come di grande importanza e fra l'altro come una dimostrazione ulteriore della perfetta unità di propositi che esiste fra la dinastia dei Savoia e il regime fascista.

Le Concessioni di Scianghai

IL COMANDO NIPPONICO
pone precise condizioni

(DAL NOSTRO INVIATO)
Scianghai, 22 mattino.

Le autorità nipponiche sono passate a formulare richieste nettissime al Consiglio municipale del Settlement e alle autorità della concessione francese, per quanto riguarda la nuova situazione di Scianghai.

Esse sono: primo: la soppressione di ogni attività antinipponica e lo scioglimento di tutte le organizzazioni antigiapponesi, compreso il Kuomintang; il divieto di affissione di manifesti e cartelli di propaganda antigiapponese e la stampa di opuscoli di diffusione dei medesimi; la proibizione di film e trasmissioni radio antigiapponesi nel territorio delle concessioni internazionali.

Secondo: lo scioglimento di tutte le organizzazioni governative, degli uffici e delle rappresentanze del governo di Nanchino; il controllo efficace di ogni attività del governo di Nanchino in Scianghai e la sorveglianza dei capi partito rifugiati nelle concessioni.

Terzo: la soppressione della censura sulle poste e telegrafi.

Quarto: la soppressione della censura della stampa estera e dei servizi di informazioni.

Quinto: la soppressione di qualsiasi trasmissione radio non autorizzata.

Il maggiore generale Harn, addetto militare giapponese in rappresentanza del generale Matsui, ha visitato ieri i membri del Consiglio municipale delle concessioni internazionali e della zona francese, accompagnato dal console generale nipponico di Scianghai Okamoto, presentando le citate richieste verbali, a cui i consigli citati hanno aderito in linea di massima, assicurando che faranno i passi necessari per aderire sostanzialmente alle richieste in parola.

Le autorità nipponiche dichiarano nettamente che se i provvedimenti richiesti non saranno applicati, provvedimenti immediati saranno presi dal comando del corpo di spedizione giapponese in Cina, poichè l'opera antinipponica esercitata nelle concessioni internazionali va a detrimento e danno dell'esercito operante. Questo fermissimo contegno delle autorità militari nipponiche ha naturalmente sbalordito il Consiglio municipale della concessione internazionale. E' chiarissimo che i giapponesi mirano al controllo della città di Scianghai, chiusa nel cerchio delle loro truppe, e questo non è che il primo sintomo.

E' da notarsi, tra l'altro, che in mattinata improvvisa nella città, con manifestazioni violente. Tutte le notti scheggiano nelle vie revolverate e avvengono rapine. La polizia è costretta a fare fuoco contro i banditi.

Sandro Sandri

Il regime delle dogane
Un provvedimento giapponese sospende ogni mutamento

Pechino, 22 mattino.

Un laconico dispaccio della Reuter da Tien-Tsin, informa che, dopo laboriose trattative, le autorità giapponesi e la locale direzione dell'ufficio delle dogane marittime cinesi, hanno stipulato un accordo secondo cui i giapponesi rinunziano a distaccare gli uffici doganali della Cina settentrionale dall'Amministrazione centrale e assicurano il loro appoggio per il normale funzionamento degli organi di controllo doganale. Il dispaccio specifica di ignorare gli altri dettagli dell'accordo.

Negli ambienti locali stranieri, la notizia ha dato luogo a molti commenti, variamente intonati alle opinioni personali. Taluni vi riscontrano la conferma di un improvviso atteggiamento energico delle cosidette grandi democrazie, altri vi leggono la riprova di un prossimo controllo giapponese sulla totalità delle dogane, attraverso l'insediamento di un nuovo Governo centrale cinese a Pechino. Il terzo punto di vista è che l'accordo costituisca: primo, una misura sospensiva in attesa della liquidazione generale della situazione nippo-cinese; secondo, l'inizio di un modus vivendi locale, assicurante ai giapponesi qualche fornacamento.

Peraltro è impossibile avere la conferma di questo plausibile interpretazione. Comunque, la notizia è stata accolta con evidente sollievo negli ambienti diplomatici, dove era diffuso il timore che la disputa della Cina settentrionale sulla questione delle dogane della Manciuria. Necessita ricordare che le dogane marittime cinesi, costituiscono una complessa amministrazione che, oltre ad adempiere le funzioni indicate nel nome, riscuote le tasse sul commercio costiero, effettuato con le navi di costruzione estera, riscuote speciali sopratasse destinate teoricamente a sopraassedere ai cessati dazi locali nell'interno della Cina, mantiene i servizi delle Capitanerie dei porti nonchè dei fari, mantiene crociere di motoscafi armati contro il contrabbando.

In mancanza di tale amministrazione nella economia cinese, risulta evidente ricordarlo che essa, procurando oltre il cinquanta per cento della totalità delle entrate dell'erario di Nanchino, costituisce senza questione il fondamento della situazione finanziaria esterna di detto Governo. Controllata da stranieri, essa ha assicurato al Governo cinese, negli ambienti finanziari mondiali, un credito che gli sarebbe altrimenti stato sempre negato.

Questo, secondo certi commenti, è il motivo del vivente risentimento di quegli ambienti, ad ogni accenno di interferenza giapponesi. Le entrate dei suddetti uffici doganali della Manciuria, ammonterebbero all'incirca al dieci per cento della totalità degli introiti dell'amministrazione. Le entrate doganali dell'Hopei e dello Shan Tung, finora in predicato di manomissione, rappresenterebbero fra il 1932 e il 1936 una media del 21 per cento degli introiti rimasti dopo il distacco della Manciuria. Nel 1936, questi introiti furono di 325 milioni di dollari cinesi, pari a circa 1350 milioni di lire, di cui il 47 per cento fornito dalla dogana di Scianghai. L'ammontare dell'attuale Nota dei debiti in valuta estera, garantita dalle dogane è di circa 54 milioni di sterline. A questo proposito è diffusa l'opinione che il prestito ottenuto recentemente a Londra dal Ministro delle Finanze Kung, legando maggiormente gli interessi della City alle sorti delle dogane cinesi, rappresenti un valido apporto alla difesa dell'integrità delle dogane stesse.

A. Riva

Sbarco giapponese a Weichow
presso le coste indocinesi

Scianghai, 22 mattino.

Secondo notizie di fonte cinese, due navi da guerra giapponesi venerdì scorso hanno sbarcato duecento marinai nell'isola di Weichow nel golfo del Tonchino, a breve distanza dalla costa della colonia francese dell'Indocina. L'isola è ritenuta di notevole importanza strategica, in quanto domina la rotta marittima di Pakoi, nel cui porto, affermano i giapponesi, viene sbarcato il materiale da guerra europeo destinato all'esercito cinese.

Commiato e insediamento dei nuovi Sottosegretari

Roma, 22 mattino.

Nel pomeriggio di sabato, il nuovo Sottosegretario on. Teruzzi ha preso possesso del suo ufficio, al Ministero dell'Africa Italiana. L'on. Lessona si è detto lieto di potere presentare al camerata Teruzzi un organismo pienamente rispondente al ritmo dei lavori voluto dal Duce; e che, sotto la guida diretta del Duce, tutti i problemi fondamentali inerenti all'Africa Orientale continueranno ad essere trattati e risolti con passione fascista.

L'on. Teruzzi ha risposto ringraziando l'on. Lessona per le sue parole, si è dichiarato certo di avere la fattiva collaborazione di tutti i dipendenti, per assolvere con ferma volontà e con spirito di camerateismo fascista gli importanti compiti che sono stati assegnati dal Duce al Ministero dell'Africa Orientale.

L'on. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha riunito nel suo ufficio tutti i direttori generali e capi gabinetto per salutare l'on. Ricci che passa, come è noto, al Ministero delle Corporazioni, in qualità di Sottosegretario.

L'on. Bottai ha messo in rilievo l'efficace opera svolta nel settore dell'educazione fisica nazionale, dal camerata Ricci, il quale ha risposto ringraziando il Ministro

Il Duce riceve i Prefetti di dieci provincie

Roma, 22 mattino.

Ieri, a Palazzo Venezia, il Duce ha continuato il rapporto dei capi delle provincie, ed ha ricevuto successivamente i prefetti di Milano, Sondrio, Brescia, Bergamo, Pavia, Padova, Venezia, Treviso, Bari, Brindisi.

Un milione offerto
dal Consorzio Opere Pubbliche

Roma, 22 mattino.

Il Duce ha ricevuto dal prof. Alberto Beneduce, presidente del consiglio di credito per le opere pubbliche, la somma di un milione di lire, offerta dal Consorzio stesso, nella ricorrenza delle sanzioni per opere di bene.

Il Duce ha destinato la somma per opere pubbliche nella provincia di Belluno, Mantova, Padova, Verona ed Udine.

Oggi arrivano a Londra i combattenti italiani

Londra, 22 mattino.

Come già annunziato, una delegazione di ex combattenti italiani giungerà a Londra lunedì alle 15, capeggiata dall'on. Delcroix. La delegazione sarà ricevuta successivamente da Re Giorgio al Palazzo di Buckingham e martedì dal ministro della guerra Hoare Belisha.

Sire, inchinandomi a Voi come già nel vostro passaggio attraverso la battaglia infaticabile, io sento che un tal compenso trascende il meglio della mia vita operosa e studiosa: parlare a Voi, Sire nel Campidoglio il linguaggio d'Italia con una bocca interamente pura: con l'accento delle Origini, con l'accento

UNA PAGINA DEL MESSAGGIO DI D'ANNUNZIO

CRONACA CITTADINA

La grande adunata delle forze commerciali per l'autarchia economica

Le chiare affermazioni dell'on. Giarratana
accolte da ardenti manifestazioni al DUCE

Alle 10,30 di ieri mattina il quartieri commerciali, offre in teatro Carignano era gremito di questi quartieri la dimostrazione commercianti e di lavoratori del della potenza, il rinnovamento commercio, intervenuti in massa dell'Italia fascista e autarchica.
per ascoltare la parola dell'on. L'on. Giarratana che a più ri-ing. Alfredo Giarratana che ac-prese è stato interrotto da applau-cogliendo l'invito del presidente si e da acclamazioni al Duce è dell'Unione fascista dei commer-stato salutato alla fine da una cianti della Provincia di Torino, fervida dimostrazione e il nome on. Vinaino, — ieri assente perchè del Capo è salito altissimo fra in missione nelle terre dell'Impero — ha parlato sul tema: «L'autarchia economica della Nazione».

Sul proscenio, accanto all'oratore erano il comm. Bachi, rappresentante dell'Unione e il direttore generale Polotti, con il comm. Mantiglia; il Segretario del Sindacato lavoratori del commercio, camerata Sargiacomo, chiamato dall'Unione dei commercianti con significante gesto di solidarietà corporativa, a presiedere l'adunata. Erano presenti o rappresentate le massime gerarchie e autorità della Provincia.

Il labaro dell'Unione commercianti, quello dei lavoratori ed i gagliardetti delle rispettive decurie erano schierati sul palcoscenico.

Al saluto al Duce, comandato dal col. Enapi, seguivano le note della Marcia Reale e di Giovinezza, quindi il camerata Sargiacomo cedeva all'on. Giarratana il saluto dei lavoratori e il comm. Bachi quello dei commercianti. Entrambi applauditissimi, riaffermavano che nel clima di stretta collaborazione i datori e i prestatori d'opera torinesi sono pronti a qualsiasi azione a beneficio della loro attività per il trionfo dei principi autarchici dichiarati dal Duce.

Salutato da vivissimi applausi l'oratore ufficiale è entrato subito in argomento avvertendo l'uditorio che riduceva il suo discorso ad alcune affermazioni sintetiche, dato che il problema è già stato impostato in recenti pubbliche riunioni in maniera conclusiva. Egli ha ricordato le campagne per il «prodotto italiano» che volevano rappresentare una promessa nocessaria all'autarchia.

«In verità il concetto di autarchia è nuovo — ha affermato l'on. Giarratana. — Tutto quanto è stato fatto nel passato per l'indipendenza economica dell'Italia non ha rappresentato un sacrificio sostanziale. Ha rappresentato uno sforzo notevole e nobilissimo imposto da ragioni diverse delle attuali. L'economia agricola non poteva bastare ad assorbire, ma soprattutto a mantenere, cioè a far vivere, l'eccedenza della popolazione italiana voluta allo emigrazione, cioè ad un vero suicidio civile, e da ciò lo sviluppo industriale, il quale ha indubbiamente servito a risolvere un problema politico e sociale, ma da un punto di vista che si potrebbe considerare di ortodossia economica, cioè in funzione di un utile, di un interesse strettamente economico.

«Ora il concetto è diverso — prosegue l'oratore. — Non si nega l'interesse economico, ma si considera nel suo più alto valore l'interesse politico, cioè si vuole l'indipendenza economica come elemento necessario per l'indipendenza politica».

L'oratore dimostra con alcuni fatti come questo concetto non rappresenti tuttavia una perdita economica, come alcuni vogliono credere, ma si risolva spesso in un guadagno. L'autarchia cioè può rappresentare anche un «affare».

Egli osserva, però che gli effetti della conquista autarchica si è fatta più strada nella materie prime che nel resto, cioè in un campo che pareva vietato all'Italia, considerata povera di materie prime. In realtà era povera, perchè in questo campo si faceva niente. Egli ricorda che al problema delle materie prime, naturali o di sostituzione, è legato tutto il problema della produzione, perchè è interessata tutta la popolazione operaia, perchè il lavoro, perchè il pane di innumerevoli famiglie.

Il raggiungimento dell'autarchia, cioè della libera disponibilità delle materie di lavoro deve essere considerato perciò problema economico, politico e sociale ad un tempo. Chi ne vede solo un aspetto sbaglia, chi ne vede solo l'aspetto economico commette una colpa. Colpa grave anche rispetto a quelle condizioni di sicurezza che diventano ogni giorno più necessarie, di fronte a delle situazioni che diventano ogni giorno più oscure.

L'oratore avvertendo che ha di fronte a sè dei commercianti, datori di lavoro e lavoratori, viene poi ad illustrare le funzioni del commercio che riticne essenziale agli effetti dell'autarchia cioè della creazione della mentalità autarchica.

Produrre talvolta è difficile, vendere è difficilissimo. Soprattutto quando si deve fare uno conversione di fronte, dal fronte di rifornimento esterno al fronte di rifornimento interno, quando si deve svolgere opera di persuasione e di convincimento di fronte all'ignoranza, sempre in buona fede, ad alla sovreanteria, spesso in mala fede, del pubblico.

L'on. Giarratana osserva che dal 1934 ad oggi molto cammino si è fatto, ma egli non può dimenticare che nel 1934 si importarono ancora 136 milioni di lire per calzature, cappelli, pantofole, berretti, bretelle, gettini, guanti, ombrelli, bastoni, fiori finti, ecc. ecc. Egli non può dimenticare che nello stesso anno in Italia, la terra dei fiori, si importarono 18 milioni di fiori freschi.

Tutto ciò sembra già lontano, fortunatamente superato, ma noi possediamo le statistiche recenti, scorriamo ancora la spesa di molti milioni per comperare all'estero le merci più varie, dai biscotti ai liquori, dalle essenze ai profumi, dagli abiti alla biancheria.

Lo Stato dà le direttive, fissa i compiti, precisa i campi di lavoro, ma i cittadini devono offrire i fatti. Dopo aver rivolto ai commercianti l'invito a prendere il loro posto di battaglia accanto agli industriali ed agli agricoltori, l'on. Giarratana conclude che Torino, dopo aver dato il segno della sua capacità di rinnovamento con la costruzione dei nuovi quartieri commerciali, offra in questi quartieri la dimostrazione della potenza, il rinnovamento dell'Italia fascista e autarchica.

L'on. Giarratana che a più riprese è stato interrotto da applausi e da acclamazioni al Duce è stato salutato alla fine da una fervida dimostrazione e il nome del Capo è salito altissimo fra rinnovate acclamazioni.

Ristabilitosi il silenzio il camerata Sargiacomo ha dato lettura — fra urori lunghi battimani — del seguente telegramma da inviare al Duce:

«Nel vostro nome che è annuncio e certezza di vittoria, con la giovane fierezza di obbedirVi i commercianti ed i lavoratori del commercio della provincia di Torino hanno stamane solennemente auspicato, al cospetto dei gerarchi e del popolo, l'avvento dell'economia autarchica della Nazione fascista cui consacrano in dedizione totale ogni loro energia. - Devotamente: Sargiacomo, Bachi, Giarratana».

Il Segretario del Sindacato dei lavoratori del commercio ha poi letto i telegrammi inviati a S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito, a S. E. Lantini, Ministro per le Corporazioni e ai presidenti delle due Confederazioni on. Rachelli e on. Del Giudice. La riunione si è chiusa con rinnovate acclamazioni e il grido di Duce! Duce ha echeggiato nel teatro finchè si è completamente sfollato.

Il luogotenente gen. Moscone
inaugura i corsi addestrativi dei Premilitari della Val di Lanzo

Ieri a Lanzo il luogotenente generale Giuseppe Moscone, comandante la 1.a Zona CC. NN., ha inaugurati i corsi addestrativi dei 1.o Batt. Premilitare che raccoglie i giovani di tutta la vallata. Il Battaglione è stato presentato al Generale Moscone dal comandante seniore Vittorio Aranguiz-Ruiz, il quale ha pronunciato una fiera allocuzione alla quale il Generale ha risposto esprimendo il suo alto compiacimento per il modo mirabile con il quale i giovani si sono presentati al ha chiesto ordinando il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Dopo alcuni rimarchevoli esercizi ginnici — ai quali hanno assistito, plaudendo, tutte le autorità locali fra cui il podestà di Lanzo Console Goglino — e dopo aver sfilato in parata di fronte al Generale Moscone, i quattrocento giovani hanno reso una corona di alloro sul monumento che ricorda i prodi lanzesi caduti per la Patria.

Il Federale tiene a rapporto i Fasci di Cavour e Pralormo

La rivista alla 1102ª Legione della Gioventù Italiana del Littorio

Il Federale ha presenziato ieri il rapporto dei Fasci di Cavour e Pralormo.

A Cavour, Piero Gazzotti, che era accompagnato dal vice-Federale camerata Clay, è stato ricevuto dall'ispettore di Zona, dal Segretario del Fascio e dal Podestà, camerati Olivo, Filippini e Rovedotti i quali lo hanno accompagnato prima a visitare il nuovo consultorio pediatrico sorto presso il locale nosocomio per iniziativa delle Donne fasciste e delle Massaie rurali, quindi alla Mostra delle Massaie rurali ordinata nelle sale del Municipio.

Lasciata la piazza — dopo aver sostato compiacentemente per la spontanea manifestazione di popolo — è salito alla Mostra. Piero Gazzotti si è intrattenuto nei vari locali allestiti con grazia e buon gusto, dove sono esposti oltre una varietà scelta di prodotti orticoli, manufatti per l'arredamento della casa compresa una culla graziosamente composta di nastri azzurri e rosa. Particolare interessante di questa piccola ma completa esposizione, è la riproduzione perfetta, in proporzioni da... tavolino, di una trebbiatrice a caldaia, azionante come una trebbiatrice vera, costruita da un pastorello.

Il Federale, dopo aver espresso alle Massaie rurali il suo elogio per l'impegno con cui hanno allestito la Mostra, ha iniziato il rapporto ascoltando prima l'esauriente relazione del segretario del Fascio e poscia, interrotto sovente da applausi, dando le direttive per l'anno XVI. Piero Gazzotti, fra la più grande commozione e l'orgoglio degli astanti, ha ricordato la nobile figura del fascista Mario Borgi, caduto in Spagna per la gloria sempre più luminosa del fascismo nel mondo, e ha concluso esaltando la fede di tutto il popolo italiano pronto a marciare, in pace e in guerra, agli ordini del Re Imperatore e del Duce.

Gazzotti, dopo essersi intrattenuto con la madre del glorioso Caduto, commemorando la riconoscenza del Fascismo per il sacrificio del figliolo, ha proceduto alla consegna dei premi assegnati alle Massaie rurali collaboratrici e ordinatrici della Mostra.

Entusiastiche acclamazioni al Duce hanno salutato la partenza del Federale.

A Pralormo, che è uno fra i più piccoli comuni della provincia, tutta la popolazione — composta di poco più di un migliaio di persone — si è stretta attorno al Gerarca. Anche qui il rapporto del Fascio si è svolto in una calda atmosfera di entusiasmo e dopo la relazione del Segretario del Fascio camerata Torchio, Piero Gazzotti, ha detto, sovente interrotto da applausi, quali sono i nuovi compiti del Partito per l'anno testè iniziato esaltando lo spirito combattivo e disciplinato dei rurali e di tutti gli italiani. Erano a fianco del Federale, oltre il Segretario del Fascio, l'Ispettore di zona camerata Torchio, Piero Gazzotti, ha detto, sovente interrotto da applausi, quali sono i nuovi compiti del Partito per l'anno testè iniziato esaltando lo spirito combattivo e disciplinato dei rurali e di tutti gli italiani. Erano a fianco del Federale, oltre il Segretario del Fascio, l'Ispettore di zona camerata Noli e il Podestà rag. Nervo.

A Torino, di ritorno dal rapporto di Cavour, il Federale, continuando il programma di presenziare con la Gioventù del Littorio, in corso Brescia, accompagnato dal console Salvetti, ha passato in rivista la 1102.a Legione della Gioventù del Littorio e, alla Scuola Parini, della palestra, le centurie del Ballilla. Quindi ha tenuto a rapporto gli ufficiali della Legione.

Principi e personalità in viaggio

Ieri mattina, con il treno delle 11.55, è partito per Roma S.A.R. il Duca di Pistoia. Sono pure partiti per la Capitale S. E. il gen. Vercellino, comandante il Corpo d'Armata di Torino e il gen. Gamalieri comandante la Divisione «Superga».

Enorme affluenza di pubblico
alla Mostra della Meccanica

La Mostra della Meccanica ha avuto cinquantamila visitatori ieri ha toccato il massimo dei suoi affollamenti domenicali. La ressa del pubblico è stata nel pomeriggio così intensa che si è dovuto più volte sospendere la distribuzione dei biglietti ai due ingressi di via Roma, in attesa che la circolazione nell'interno fosse divenuta possibile. Nella mattinata, oltre visite collettive da centri limitrofi e dalla provincia di Ivrea, si è avuta quella di un numeroso gruppo di industriali fiorentini, mentre tra le ultime dei giorni precedenti vanno segnalate le altre degli ufficiali della Scuola di applicazione Artiglieria e Genio e dei Fantelegrafonisti della nostra città.

Alla Stenografica Tedeschi

Nel Salone «Regina Margherita» ha avuto luogo ieri mattina l'inaugurazione del 64.o anno accademico della Società Stenografica «Felice Tedeschi». Dopo gli applauditissimi discorsi del presidente onorario, senatore prof. Vittorio Cian, e del prof. Marchesa-Rossi, il prof. Giuseppe Allegrandi, presidente della Società Stenografica di Padova, ha pronunciato, fra grandi consensi, il discorso ufficiale, parlando sul tema: «Il velocismo nella vita». Quindi sono stati premiati gli allievi vincitori delle gare dello scorso maggio.

Nel primo centenario
dell'Armeria Reale

Nella ricorrenza del primo centenario della fondazione della Reale Armeria antica e moderna, il ten. generale conte Giulio Meril-Miglietti di Castelletto — aiutante di campo onorario di S. M. il Re Imperatore e direttore della R. Armeria di Torino, — ha raccolto in un prezioso volume, riccamente illustrato con nitide incisioni della S.A.T.I.Z., interessantissimi episodi e documentazioni che attestano il contributo recato al progressivo sviluppo dell'Armeria, che è reputata fra le più belle d'Europa, da quattro gloriosi Sovrani sabaudi. Il ten. gen. Meril-Miglietti ha avuto a collaboratori nella compilazione dell'opera il generale di Divisione dei Carabinieri Reali gr. uff. Luciano Merlo, e il giornalista Giovanni Puppo. La bella veste tipografica è dovuta all'editore cav. uff. Armando Avezzano.

S. M. il Re Imperatore, ricevuto in omaggio la prima copia del volume, si è degnato telegrafare al gen. Meril Miglietti il suo augusto compiacimento estendendo il plauso ai suoi collaboratori.

L'Armeria fu istituita da Re Carlo Alberto nel 1837. Egli aveva ordinato al capitano Seyssel di effettuare diligenti ricerche nell'intento di rinvenire e raccogliere armi, armature e cimieli di carattere militare, relativi non solo a Principi di Casa Savoia, ma anche a capitani di ventura, condottieri ai loro servizi o a quelli di altri signori o repubbliche italiane». Il magnanimo Re non era ispirato a questa raccolta — come scrive il Luog. gen. Meril-Miglietti — da semplice ambizione di Principe o da passione di collezionista, ma spinto da quell'altissimo sentimento di italianità al quale ebbe sempre a ispirarsi prima e durante il suo glorioso Regno. Questo nobilissimo sentimento divenne sacra e ininterrotta eredità della sua Casa a cominciare dal figlio Vittorio Emanuele II di Re Galantuomo, e da Umberto I il Buono fino a Sua Maestà il Re Imperatore Vittorio Emanuele III il Vittorioso. Ognuno di questi gloriosi Sovrani incrementò con preziosismo materiale la raccolta dell'Armeria che studiosi e turisti di tutto il mondo non mancano di visitare venendo a Torino.

Il preziosissimo volume illustra altresì la storia e l'arte delle armi, parla degli armaiuoli più celebri di tutti i tempi, delle bandiere e gli stendardi prendendo lo spunto dal prezioso materiale che l'Armeria conserva.

BOLLETTE PER L'IMPORTAZIONE

Le Ditte che intendono importare nel primo trimestre 1938 merci sottoposte al regime della bolletta, devono richiedere il rilascio di appositi «Pigli per accreditamento al Direttore competente della circoscrizione doganale, inviando alla dogana stessa tutte le bollette doganali e le fatture rilasciate dalle Ditte, comprovanti importazioni effettuate nel primo trimestre dell'anno 1934. Il termine utile per la presentazione delle domande è il 25 corrente. Per chiarimenti rivolgersi agli uffici della Camera (ufficio degli Industriali).

Bollettino demografico

21 Novembre 1937-XV

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni trascritti	7

Battistrada

Professione o missione

Questo deplorevole incidente è toccato ad un impiegato del nostro giornale.

Erano le tre fra il sabato e la domenica dell'altra settimana. Una telefonata avvertiva il nostro impiegato che il suocero era stato colpito (non dirò come) da un attacco cardiaco ed urgeva la presenza di un medico. Subito egli si metteva in comunicazione con la casa del dottore di famiglia. Era fuori Torino. Telefonava allora ad un professore che gli l'aveva curato e questo c'era. Rispondeva dal letto che si sentiva stanco, non aveva la minima voglia di uscire, ma consigliava perciò il ricorrere ad altro medico. Aggiungeva che avrebbero potuto informarlo la mattina successiva delle condizioni del malato. Il nostro impiegato chiedeva allora al vecchio ospedale di San Giovanni. Una voce sfocata della portinaia rispondeva:

— Se è malato lo portino qua.

— Non credo sia trasportabile — obiettava l'interessato. — La casa è vicina al nosocomio; da via Mario Giulia a via della Rocca 21, non ci sono che pochi passi; il medico di guardia...

A questo punto troncava il discorso perchè si era accorto che la comunicazione era stata tolta.

Che fare? L'impiegato nell'angoscioso susseguirsi dei momenti non ci credeva, o forse non sapeva, che in casi consimili bisogna rivolgersi al centralino dei vigili municipali chiedendo della guardia medica per casi di urgenza. Ma è anche vero che nessuno di quelli a cui si era rivolto implorandone l'intervento gli ha indicato questa soluzione; nessuno, nemmeno i pompieri ai quali, disperato com'era, telefonò e che si limitarono a dirgli bruscamente: — Non è qui che ci siamo medici, cerchi altrove.

Bel ora ci sia permessa una osservazione. Ricordiamo che un illustre e compianto scienziato, il senatore prof. Italico Prencipe soleva dire: «La morte non è solamente una professione, è una missione, un apostolato». Nulli sentano la santità di questa affermazione e la proclamano, ma, come questo deplorevole incidente dimostra, non tutti. Un medico, al pari di un funzionario o di un sacerdote, non può esimersi dal prestare l'opera sua obbligatoria di aver terminato le ore d'ufficio o di servizio! Dove si andrebbe a finire in tal caso? Poniamo se si telefonasse ad un prete chiedendo di portare l'olio santo ad un moribondo, questi risponderebbe di non volere almeno dal letto? No certamente.

Il nostro impiegato, riuscite vane tutte le ricerche, corse a casa; il suocero nel frattempo era spirato. I famigliari erano riuniti al letto del defunto che piangevano. Egli allora piombò sulla scena fra gli altri col medico di famiglia (perchè per prima cosa una infezione al malato. Corse nel tavolino da notte, trovò una scatoletta di fiale e una siringa e pensò altro gli fece una iniezione. L'effetto fu miracoloso; la mattina seguente un dottore apprese l'operato e disse che l'infarto aveva avuto un attacco di «angina pectoris».

Ora però il nostro impiegato è incorso, sia pure incosapevolmente, in un grave fallo; si è permesso di esercitare abusivamente la professione del medico. Per compiere l'opera non mancherebbe altro che denunciarlo per tale reato.

Per la chiesa della Venaria
capolavoro del Juvarra

Il nostro articolo di giorni sono (documentato anche nell'edizione della sera con eloquenti fotografie) sulle deplorevoli condizioni della stupenda chiesa della Venaria, capolavoro di Filippo Juvarra, ha trovato larghissima eco nella cittadinanza, e particolarmente alla Venaria Reale. Ecco quanto, ad esempio, ci scrive il cav. Ambrosio delegato federale di Venaria della Unione provinciale fascista dei commercianti:

«Signor Direttore,

«L'appello lanciato dal suo giornale coi due articoli di ieri, riguardanti la chiesa del Castello di Venaria Reale, ha trovato una larghissima eco fra i cittadini venariesi ed in special modo fra la classe commerciale che ho l'onore di rappresentare. I medesimi fanno voti affinchè esso sia raccolto da chi di dovere e che quel gioiello d'arte, che giustamente è stato chiamato «la più bella chiesa di Filippo Juvarra» possa finalmente essere ridonato al culto dei fedeli. A nome dei cittadini venariesi, le rivolgo quindi un caldo invito affinchè voglia perseverare nell'opera intrapresa, per lo svolgimento della quale può fare affidamento sull'appoggio morale di tutti i cittadini di Venaria».

E' quindi augurabile che, dopo il nostro allarme, le autorità e gli Enti responsabili accolgano questo e gli altri numerosi appelli per il salvamento d'una delle più belle architetture del Settecento piemontese.

Gli Artiglieri all'adunata
del 4 e 5 dicembre

In seguito ad accordi presi con il Comandante del Corpo d'Armata, la cerimonia militare per la celebrazione del cinquantenario della fondazione dell'Artiglieria da Montagna avverrà — come s'è detto — a Torino domenica 5 dicembre, alle ore 10, nella caserma del 1o Reggimento Artiglieria Alpina. L'adunata degli artiglieri alpini, indetta dal Comando dell'Associazione Arma d'Artiglieria e dal Comando del 1o Reggimento Alpini, è quindi fissata per il 4 e 5 dicembre. Possono partecipare al raduno tutti gli artiglieri alpini e delle batterie someggiate oltre che i dirigenti dell'Associazione di qualsiasi grado e specialità che dovranno richiedere la tessera che costa L. 2 alle Sezioni dell'Associazione Arma d'Artiglieria e alle decime Alpini. La tessera, oltre alle normali facilitazioni d'uso (tram, musei, teatri, cinematografi, alberghi, ristoranti, dà diritto al rimborso delle FF. SS. del 70 % per i combattenti e del 50 % per i non combattenti e per i familiari, con validità dal 1° al 5 dicembre per l'andata e dal 5 al 10 dicembre per il ritorno. La tessera e le credenziali ferroviarie saranno inviate in modo fiduciario alle Delegazioni e alle Sezioni dell'A.A.A. che ne faranno richiesta alla Vicepresidenza (via Giuseppe Verdi 11, Torino).

Calendario operaio

Questa sera, ore 21, alla Casa dei Sindacati, gli operai della divisione Buringhieri.

Distribuzione di premi
di incoraggiamento allo studio

L'annuale distribuzione di premi di incoraggiamento allo studio ai figli dei soci, organizzata dalla vecchia società di militari in congedo «L'Esercito», si è svolta nel pomeriggio di ieri nelle sale del Circolo Littorio durante la quale cerimonia sono state eseguite alcuni brani musicali: pianoforte professoressa Della Scappini, violino prof. Capranico e dal poeta dialettale Nino Costa. Ha parlato l'avv. Carlo Castino, presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra.

Dopo l'uomo vespa
anche un ragazzo... zanzara?

Tutti ricordano certamente quell'ignoto maniaco burlone delle quale «uomo vespa» che si divertiva a pungere alcune donne con degli spilloni. Pare, speriamo di no, che un ragazzino sia stato colpito dalla medesima perniciosa mania. Nel pomeriggio di ieri in corso San Martino un ragazzo pennellato ha tentato a più riprese di colpire i passanti con un goffellino. La disgraziata Virginia Ferrandi, abitante in via Monterosa 38, sentita dal carabinieri, è stata riportato una ferita di punta e taglio alla regione nasale. Il medico di guardia dell'Ambulatorio Martini l'ha dichiarata guaribile in una settimana.

Una violenta dimostrazione
di tifo sportivo

Il tifo sportivo dicono che non sia altro che una manifestazione del bacillo del tifo (quello vero) localizzato nel cervello; tuttavia non è mai un male serio. Il meccanico Giovanni Granaglia, d'anni 24, abitante in via Slezina 52, malgrado la nostra presenza, di tifo sportivo ne può dir qualcosa, crediamo anzi che molt'oltre ne sia colpito. Ieri, infatti, sul campo del Dopolavoro Ferroviario in corso Parigi, si è scorsa una discussione sul campionato di calcio e sul valore delle singole squadre. I suoi apprezzamenti non sono andati a genio a certo Viarengo, non meglio identificato, il quale ha tirato per un'altra squadra. Conclusione: un violento pugno nell'occhio destro al Granaglia. I sanitari dell'Ospedale Martini hanno giudicato guaribile il ferito in otto giorni.

Ciclista urtato da una moto — L'operaio Francesco Sciaghitano di Giuseppe, di 18 anni, abitante in via A. Albergo 14, transitando in velocipede in via Bidone è stato investito da una moto pilotata dal ventenne Ariano Paolo di Giovanni, abitante in via Asti. Alle Molinette, il dott. Andreoli ha medicato al Sciaghitano contusioni varie guaribili in otto giorni.

STATO CIVILE

21 Novembre 1937-XV

Ferrero Luigi fu Lorenzo, d'anni 66, di Sciglio d'Asti, pens., piazza Montebello 40 — **Cossi Laura** ved. Fatti, a. 83, di Pisa, casal., corso Cosimi 72 — **Rosatti Arnaldo** fu Riccardo, a. 74, di Milano, impr., via Bonafous 9 — **Brusa Enciabella** m. Cibrario, a. 61, di Livorno Ferraris, insegn., via Cabolo 30 — **Gamperot Sergio** di Luigi, g. 1, di Torino, via Montebello 16 — **Accosato Mariano** di Paolo, a. 24, di Torino, prof. orch., via San Donato 60 — **Grovari Adolfo** di Domenico, a. 35, di Mondovì, tornit., corso Oporto 51 — **Nagro Rocca Antonio** fu Evasio, a. 66, di Borgo Vercelli, pens., via San Maurizio 3 — **Malenotti Maria** m. Colleoni, a. 65, di Imprunata, agiata.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI
GIOCATTOLI — GIOCATTOLI
Il più grandioso assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. Le maggiori possibilità di scelta. Prezzi equi e ribassi.
da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia Tofano-Malfatti) — Ore 21.15: «Daniela tra i leoni», di G. Cantini (serata in onore di Sergio Tofanelli).
CARIGNANO (Cia Tumiati) — Ore 21.15: «Cirano di Bergerac», di Edmondo Rostand.
ROSSINI (Cia Operetta Dezan) — Ore 21.15: «La bella Elena», di Offenbach.
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 24.
GALLERIA LOMBARDI: P. Castello 25: Mostra Vallantin: ore 16-12; 18-19.
IMPERIALE: 17; 21: Darrie, S. Carlo I.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amanti di domani» con Grace Moore, Gary Grant.
AMBROSIO: «Il signor Max», De Sica, Assia Noris, M. Casalaggio, Melnati.
CORSO: «Capo tramonto», V. Moore, **CHIARELLA**: a richiesta «Tre ragazze in gamba» con D. Durbin e Arte varia
V. EMANUELE: a richiesta «Tre ragazze in gamba» con D. Durbin, L. 5.50
BALBO: «Notti messicane» di Mamoulian con Nino Martini, L. Lupino.
IDEALE: a Belpiano l'Africano».
STATUTO Figlia di nessuno, A. Shirley
ALFI: L'aria e gli amori di Rembrandt
NAZIONALE: «Amore in corsa», Gable.
MAFFEI: «Condottieri» e Gran Varietà
MASSIMO: Marcello, di V. Sardou con E. Gramatica, C. Borelio, A. Centa.
ITALIA: «Passo della morte», J. Holt.
TORINESE: «Anonima Roylott». Cialli.
SAVOIA: «Port Arthur», R. Walbrick
REGINA: La jena di Barlow, R. Cabot.
SOCIALE: «Capitani coraggiosi».
ADUA: «La bella brigata» e Varietà.
IMPERO: «Lo studente di Praga».
PORTA NUOVA: Luce verde (dalle 10).

Clamorose risate
alle buffe avventure
di NINO MARTINI

nel film *Notti messicane*, che anche lui ha fatto gremire il

CINE BALBO

dove la burlesca vicenda di Rouben Mamoulian (una delle più gaie creazioni degli *Artisti Associati*) anche oggi si replica.

NITCHEVO

Il motto russo della rassegnazione, dell'annientamento morale, è stato dato a una nuova contrabbandiera che cagiona l'affondamento di un sottomarino e scatena una tragedia d'anime negli abissi del mare.

NITCHEVO

(distribuito dall'Ela) ha per interpreti principali *Harry Baur, Marcelle Chantal, Ivan Mojouskin.*

NAZIONALE: Amore in corsa
Clark Gable, J. Crauford, F. Tone

Mostra missionaria francescana

Ieri si è chiusa la Mostra missionaria francescana che un gruppo di benefiche signore ha organizzato nel salone della parrocchia di San Tommaso. Numerosi i visitatori. La Mostra aveva lo scopo di far meglio conoscere al pubblico le 79 missioni che i Figli del Poverello d'Assisi dirigono nelle varie parti del mondo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Milano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi).

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13; 14; 17; 20; 23: Giornale radio — 10,50-11: Pesce, scolastico — 11: Orch. Piraldo — 12,30-13 e 13,35-13,50: Orch. Tragna — 13,20-13,35: «Inganna — Lei ebbe 52» — 13,50: Mario Uberti; «Le bananè della Somalia Italiana» — 14,15-14,30: Boreo — 18,40: La cameriera dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della cantante Italiana Ferrari — 17,30-17,55: Rubi, premiati — 18,20: Com. della Sez. Geografica — 20: Concerto diretto dal maestro Ensetto — 20,20: Not. esteri — 20,30: Cronache del Regime; S. E. G. Bottai — 20,50: Musica varia — 21: Concerto vocale e strumentale col concorso del maestro Soprano Ebe Stignani e del baritono Carlo Galeffi, direttore d'orchestra Vito Tandoi — 22,5: Attualità — 22,10: Selezione di canzoni. Orch. diretta dal maestro Salerno — 23,15: Musica da ballo sino alle 23,55.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 18: Musica varia — 19,15: Echi del ritrovo — 19,25: Nel repertorio fonografico — 20: Alternato radio — 20,30: Cronache del Regime (r. TO I) — 20,50: «La vagra del cor», musicale in 3 atti di A. Colantuoni, con musiche su antichi motivi friulani del maestro E. Giachetti; dopo la commedia: Musica da ballo, Ilsa alle 22,50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto vocale (r. TO I) — 22,5: Rad. cinematografico — 22,15: «La signorina per bene», commedia in un atto di S. Camasio — 23: Giornale radio — 23,10-23,50: musica da ballo.

Vienna: ore 19,25: «Il barbiere di Siviglia», opera di Rossini — **Bruxelles II**: 21: «Antonio e Cleopatra», dramma di W. Shakespeare — **Bruxelles II**: 21: «De Alcmeonide», di Dorfal — **Praga** I: 19,25: «Il Regno di Boemia», op. di O. Ostrcil — **Parigi P. T.**: 20,40: Chitarre havaiane — **Parigi P. T. T.**: 23: Musica da ballo — **Radio Parigi**: 21,30: «I moschettieri al convento», opera comica di Varney

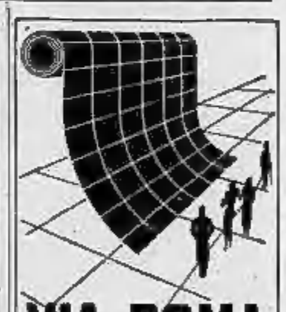
GRANDI CONCERTI RADIOFONICI
MARTINI
Due delizie per stasera
IL GRANDE CONCERTO MARTINI
CHE TUTTE LE STAZIONI RADIO ITALIANE TRASMETTERANNO ALLE ORE 21
COL SEGUENTE PROGRAMMA:
Mezzo Soprano EBE STIGNANI
Pacchielli - «Rosario» dall'Opera Diamonde
Gounod - «O splendida notte» dall'Opera Il Medico
Massenet - «Serenata di Rafel» dall'Opera Re di Lahr
Saint Saëns - «Aprile fiorito» dall'Opera Sansone e Dalila
Baritono CARLO CALEFFI
Verdi - «Pari siamo» dall'Opera Rigoletto
Leoncavallo - «Prologo» dall'Opera Pagliacci
Massenet - «O casto fior» dall'Opera Re di Lahr
Verdi - «Eri tu» dall'Opera Un ballo in maschera
ORCHESTRA SINFONICA DELL'E.I.A.R. DI OLTRE 70 PROFESSORI
Diretta dal Maestro UGO TANSINI
Farnesi - «Sinfonia in do minore»
Scriabine - «Nelle steppe dell'Asia Centrale»
Rossini - «Sinfonia» dall'Opera Guglielmo Tell
Un bicchierino dello squisito digestivo corroborante
ELIXIR CHINA MARTINI
«L'Elixir China Martini mantiene sano come un pesce»

MANIFATTURA
POLTRONE
E DIVANI IN PELLE E STOFFA
"REGRUTTO"
Lavorazione accuratissima
Prezzi di assoluta convenienza

Nel vostro interesse prima di fare acquisti
VISITATECI
la VIA CERNAIA, 28 (interno)
TORINO Telefono 41-527

La gatta in amore
— Comare, miagolò la gatta zita
alla gattina bianca e profumata,
son stanca di campare questa vita
nubile e sola, triste e abbandonata.
La vita, sanz'amare non ha scopo,
nè può bastar di tanto in tanto un topo.
Ho, forse, avuto cento fidanzati
ma tutti dopo un po' m'hanno tradita;
voi, viceversa, i vostri innamorati
se li tenete avvinti per la vita.
Certo, un segreto avete, e, se lo dite,
vi donerò due sogliole arrostite.
— Segreto non ve n'è, comare mia,
rispose la gattina profumata
ma c'è il «Sapone al latte Fattoria»
che vi farà in amore fortunata.
Ogni elegante gatta, al par di me,
non usa che prodotti di VISET.
MORALE
Come le belle donne, anche le gatte
usano solo del «Sapone al latte».
VISET

Succ.
BECCIO
S. A.
Via Accademia Albertina, 31
(interno)
TESSUTI OTTIMI
PREZZI EQUI
Il nostro assortimento può appagare ogni desiderio per gli acquisti di stagione
LANERIE
SETERIE - DRAPPERIE
BIANCHERIE
LINO e COTONE
STOFFE
PER ARREDAMENTI
COPERTE e TAPPETI


VIA ROMA
ang. VIA XXIV MAGGIO
NUOVO NEGOZIO
dove troverete ai prezzi più convenienti qualsiasi prodotto di LINOLEUM.
PAVIMENTI - TAPPETI
GUIDE - ZERBINI
LINCRUSTA PER TAPPEZZERIA
Chiedeteci preventivi per pavimenti in opera
Visitate la ns. Esposizione
LINOLEUM
TELEF. 42-503

Serie A

I RISULTATI

A Bergamo: Atalanta-Napoli 2-0
A Firenze: Fiorentina-Triestina 2-1
A Livorno: Livorno-Torino 1-1
A Sampierd.: Liguria-Juventus 2-1
A Bologna: Bologna-Bari 4-1
A Torino: Genova-Juventus 2-1
A Milano: Milan-Roma 1-0
A Roma: Ambrosiana-Lazio 3-1

LE CLASSIFICHE

	G.	Partite V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Ambrosiana	10	6	3	1	22	12	15
Bologna	10	6	1	3	17	11	13
Lazio	10	4	5	1	15	9	13
Torino	10	5	3	2	16	9	13
Milan	10	6	1	3	15	10	13
Roma	10	5	2	3	17	9	12
Juventus	10	4	4	2	13	9	12
Genova	10	4	4	2	13	11	12
Triestina	10	3	5	2	15	9	11
Liguria	10	3	2	5	10	15	8
Bari	10	2	3	5	11	21	7
Fiorentina	10	2	3	5	11	21	7
Napoli	10	2	2	6	14	15	6
Livorno	10	1	4	5	9	17	6
Atalanta	10	2	2	6	6	14	6
Lucchese	10	1	4	5	9	19	6

LE VICENDE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Bandiera nero-azzurra in testa

Anche l'ultima rocca è caduta

La Lazio innervosita da un fulmineo punto cede a un'Ambrosiana più fortunata e calma: 1-3

Ferraris (Ambr.) al 4' del primo tempo - Mezza (Ambr.) al 4'; Busani (L.) all'11' e Ferrara (A.) al 30' del 2.o t.

LAZIO: Bianchi; Zaccone e Monzeglio; Cobelli, Vinti e Milano; Busani, Biscardi, Piola, Camolese e Costa.

AMBROSIANA: Perucchetti; Monzeglio e Gallimberti; Locatelli, Olmi e Adami; Ferrari, Ferrara II, Mezza, Ferrari e Ferraris.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Roma, 23 mattino.

Più nessuna squadra imbattuta in Campionato, visto che la Lazio ha ceduto il proprio campo e il proprio pubblico per dare spettacolo del suo primo cedimento. L'indisponibilità di Baldi e di Marchini, rispettivamente per stiramento muscolare e per malattia, aveva indotto i dirigenti laziali a rimettere Camolese al posto di mezz'ala sinistra e di inserire nella compagine, come mediano destro, il giovanissimo Cobelli, un prodotto della squadra dei « pulcini ». L'Ambrosiana aveva rimediato all'assenza di Setti sostituendo il terzino infortunato con Gallimberti. Fra di ventimila persone presenti, una folla straripacchiale. Giornata coperta. Temperatura mite. Terreno in discrete condizioni.

L'incontro comincia con una specie di colpo di fulmine. Quattro minuti dal calcio di inizio non sono ancora trascorsi e le squadre ancora non sono completamente assestate che l'Ambrosiana va all'attacco e Ferrari serve in corsa alla sua passagia che mette in imbarazzo l'incerto Cobelli. Ferraris afferra verso il centro e fulmineamente, prima ancora di giungere nell'area di rigore, spara in porta. La palla fila diritta e violentissima verso l'angolo basso, sulla sinistra di Bianchi e si insacca in rete, senza lasciare alcuna possibilità di parata al portiere. Passando a come andò le cose in seguito, non si può fare a meno di concludere che questa rete iniziale dell'Ambrosiana, se proprio non ha deciso da sola dell'incontro, ha influito in modo preponderante e sull'andamento e sull'esito della partita. Moralmente con una sola due squadre erano in il fatto in persona fosse stata a decidere della contesa sul campo.

Piola immobilizzato

I laziali — squadra sensibile e impressionabile — innalzano come di fronte ad uno schiaffo della sorte: perdono dalla convinzione della necessità di vincer lo scontaggio comunque e al più presto, altrimenti nervosi, perdono tinta. Addio quella bella calma e quel dominio della situazione che sono indispensabili nelle partite difficili! La calma e il nervoso dominio della situazione passeranno, invece, prontamente e di riflesso nel campo dei nerazzurri. Per così era come se in pura fase cominciata con un punto di vantaggio: il cercare di bloccare sistematicamente Piola, di ricorrere prevalentemente a lotta difensiva, il cambiare cenni, di venero di colpo per l'Ambrosiana necessità senz'altro giustificabili. Continuò il pezzo attorno al quale ruotò tutta la partita, quella rete improvvisa.

La reazione laziale fu doppiamente secca, forte e nervosa. Poi, in un secondo tempo, non fu più che nervosa. Ma subito i laziali avrebbero dovuto pareggiare, che Perucchetti deviò con la punta delle dita un forte tiro di Piola e il palo trasversale però non contenuto di Biscardi, e Camolese e Costa si impegolarono a due passi dalla porta. La fortuna mutò in questo periodo i milanesi, che potevano impunemente approfittare la buona e consolidare la difesa per le necessità avvenire. Diciamolaloni, l'Ambrosiana trovava a far capo di attacco verso la metà del tempo, rinacendo anche a far maturare qualche buona situazione davanti a rete per le due ali e per Ferrari. Verso la fine del tempo, però, in Lazio riprendeva l'iniziativa e l'offensiva e allora ancora una acchibe dovuto segnare quando Piola deviava verso la sinistra del portiere un pallone che mancava l'angolo della rete per pochissimo, e Busani, a sua volta, giungeva troppo tardi per poter toccare di quel poco che occhibe bastato.

Rientrano le squadre in campo per la ripresa. La Lazio calia un istante prima di tornare a gettarsi nella lotta a capofitto. E subito prende la seconda battuta. Una bella azione, finita, si snoda sulla sinistra ambrosiniana: Ferrari a Ferraris, Ferraris a Mezza. Il centravanti milanese fila via da solo. Su di lui convergono impetuosi il terzino Monza, Mezza, questa volta, osa, cede nel buon tempo antico; al momento stesso in cui va a terra, sotto l'effetto della carica avversaria, scocca il suo tiro. Di precisione la palla va a finire nell'angolo basso della rete, sulla sinistra di Bianchi, impotente. Due a zero. Il pubblico rabbrividisce. Lassù, in cima alle gradinate un folto gruppo di solidi lombardi va da sotto, in delirio.

Ora si che la reazione laziale è dominata dal nervosismo e dall'impazienza. A tratti l'intera squadra confusamente si riversa all'attacco, sinché all'undicesimo minuto giunge la consolazione del « rigore », che due o tre uomini piombano simultaneamente su Costa in un tumulto di falli, di piedi e di mani. Tira Busani e segna... sbagliando: chè il tiro diritto cade in rete proprio nel momento in cui il portiere, credendo di intuire un tiro alla sua sinistra, si è spostato. Due a uno.

Lotta convulsa

Battaglia dura per più di venti minuti. Mezza è passato alla mezz'ala destra. L'intera squadra nerazzurra controlla bene la situazione e tiene in rispetto l'avversario, pur cercando dominare. Due, tre volte la Lazio giunge vicinissima ad acciuffare il pareggio senza mai raggiungere lo scopo. Senonchè, al 37.o minuto, in una delle non rare occasioni in cui essa può puzzare via, l'attacco ambrosiniste segna ancora. L'azione non pare pericolosa, quando Ferraris, da lontano, si accinge e chiudere con un tiro di rotta; senonchè Cobelli ha la sventura di trovarsi sulla traiettoria. La palla lo colpisce ad una gamba e devia con effetto irresistibile proprio nell'angolo alunstro della rete, l'opposto a quello per cui era già partito in scatto il portiere. Tre a uno. La partita è segnata.

Attacchi nervosi e incomprensibili della Lazio. Falli, nervosismo. Olmi è toccato duramente ad un ginocchio e deve rifugiarsi all'ala sinistra. Mezza piove al centro della seconda linea. L'Ambrosiana perde tempo. E vince la partita.

Un pizzico di fortuna ha favorito l'Ambrosiana — che, tutto calcolato, in presenza eccezionale e le situazioni di rete verificatisi, un risultato pari avrebbe meglio corrisposto alla verità del gioco —, ma occorre dire che la squadra milanese si è portata bene. Ha giocato calma, ha dominato la situazione, ha guidato freddamente la partita, dopo che il destino l'aveva segnata, verso il suo esito. Un'Ambrosiana meno robusta e meno impressa del solito, quella di ieri e forse quella delle prossime stagioni: una compagine che, con minor numero di stelle in linea, fa cose positive e più decise che per il passato. Olmi e i due terzini, per ricorrendo a mezzi poco scrupolosi, hanno fatto in modo egregio la sentinella a Piola, e l'attacco ha l'affar suo. Mezza ha segnato una rete come ai tempi non sospetti: un ricordo della gioventù. L'ex « bailla » dovrebbe essersi convinto che la chiave di tutto un proprio in quel tentare ed osare da cui egli così spesso non rifuggì.

La Lazio fu annientata da quel primo punto-sorpresa. Non giocò male. Giocò nervosamente. Giocò in stile non pratico. Colelli, il mediano « pulcino », apparve pesto come oppresso dalla grandezza degli eventi; Piola, spiritualmente marcato, venne per lungo spazio di tempo come isolato dal rimanente della squadra, e i mediani e le mezze ali furono di una lentezza compromette. Non è il gioco che fa per Piola, nè per Busani quello fatto ieri. Gioco tutto collezioni e arresti, e lavoro in linea. La difesa non ebbe elevato molti momenti di sbandamento: quei pochi furono, però, tutti fatali. Sta nell'ordine naturale delle cose che una squadra debba una volta capitolare in Campionato. La Lazio ha capitolato alla decima tappa della sua marcia. Ha tempo per risprendersi, come si è ripresa l'Ambrosiana, che prima di essa aveva ceduto.

Vittorio Pozzo

Milan-Roma 1-0

Morelli (M.) al 40' del 2.o tempo

MILAN: Zorzan; Perversi, Benizzelli, Giannesello, Bartolozzi, Lerici; Capra, Antonini, Moretti, Gabardo, Arcari.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Guastoni, Bernardini, Brunella; Prisco, Bernardini, Borsetti, Mascheroni (Sadoldi), Serantoni, Maschi (Mascheroni), Michelini, Massari, Amadei.

ARBITRO: Scarpi, di Iolo.

Milano, 22 mattino.

La formazione della Roma, già provata dalle assenze di Scaramelli, Fasso e Donati, ha dovuto essere rimaneggiata anche sul campo per un infortunio occorso a Gadaldi verso la metà del primo tempo; sicchè il compito del Milan è apparso facilitato.

La mediocre disposizione del settore sinistro dell'attacco milanista si è ripercossa sul rendimento dell'intiera squadra durante tutto il primo tempo; ma poi nella ripresa, allentatosi le maglie della retroguardia romana ed impostosi il gioco ardente e sbrigativo di Capra e Moretti, la prevalenza del Milan si è fatta nettissima. Differente è stato dunque l'andamento del gioco nei due tempi: accortezza di manovra della Roma nel primo tempo; larga superiorità di giuoco e di attacchi dei rosso-neri nella ripresa, con la Roma spesso sbandata e disorientata, ma sorretta dal gioco superiore di Monzeglio e dai superbi interventi di Masetti. Bernardini e Serantoni sono stati, a periodi, con i due nominati, i brillanti animatori della compagine romana, mentre Borsetti è apparso scadente nel ruolo di mediano sinistro e Michelini, in precarie condizioni fisiche e per di più toccato duro al ginocchio, ha reso meno del solito.

Nel Milan, ha ritolto il gioco infallibile di Bonizzoni, l'attività in crescendo della mediana e la continua pericolosità di Capra. Il punto è stato segnato al 45' del primo tempo. Un centro di Capra ha provocato una mischia confusa nell'area di Masetti; battuti e ribattuti, il pallone respinto corto dal portiere è stato deviato da Serantoni verso Moretti, il quale ha messo in rete al volo da vicino, mentre Masetti veniva ingannato dal salto a vuoto di un difensore. Serantoni aveva assunto il ruolo di terzino sinistro al 28' del primo tempo in sostituzione di Gadaldi, caduto alla cavigila. L'infortunato, rimasto fuori campo per sei minuti, è passato poi alla estrema destra, determinando lo spostamento di Mascheroni a mezzo destro. L'incontro è stato costellato di incidenti e di fallosità, facilitati anche dallo stato viscido del terreno. La partita, alla quale hanno assistito 20.000 spettatori, ha avuto inizio alle 14.50 per ritardo della Roma, giunta a Milano verso le sei della mattina, anzichè alle 22.30 della sera di sabato, in conseguenza dell'interruzione ferroviaria provocata dall'incidente accaduto a Figline, presso Firenze.

Serie B

I RISULTATI

A Palermo: Palermo-Messina 2-0
Ad Ancona: Ancona-Alessandr. 1-0
A Taranto: Taranto-Vigevano 2-1
A Brescia: Sanremese-Brescia 2-0
A Venezia: Venezia-Verona 2-0
A Pisa: Pisa-Novara 3-0
A Padova: Padova-Cremonese 3-1
A Modena: Modena-Pro Vercelli 2-0
Ha riposato: Spezia.

LE CLASSIFICHE

	G.	Partite V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Venezia	10	6	2	2	15	9	14
Aprontiana	10	6	2	2	12	10	14
Novara	9	6	1	2	19	4	13
Alessandria	10	5	3	2	15	10	13
Palermo	10	5	2	3	13	9	12
Padova	9	5	2	2	14	6	12
Pisa	9	5	2	2	18	9	12
Vigevano	9	4	3	2	12	8	11
Verona	10	4	2	4	16	14	10
Modena	10	3	3	4	10	11	9
Pro Vercelli	9	4	1	4	11	14	9
Sanremese	9	4	1	4	9	16	9
Messina	10	2	3	5	15	25	7
Taranto	9	1	2	6	8	14	4
Spezia	9	1	2	6	10	17	4
Cremonese	9	1	2	6	8	16	4
Brescia	9	1	1	7	8	13	3

Bel giuoco dei granata

e molte occasioni sciupate

Livorno-Torino 1-1

Allasio 18' - Arcari IV 36'

LIVORNO: Bulgheri; Restanni, Del Buono; Querci, Valenzisi, Lombardi; Neri, Montanari, Arcari IV, Capocchi, Pomponi.

TORINO: Cassetti; Brunella, Bussi; Gallea, Allasio, Elleja; Ro, Baldi, Pastonino, Buscaglia, Ferrero.

ARBITRO: Sarti, di Savona.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Livorno, 22 mattino.

Quella che per due anni è stata la miglior squadra « da combattimento » è ora decisamente un'unità da esibizione. Il Torino da spettacolo: il più bello, il più divertente, il più vario degli spettacoli calcistici. E per la folla, un'ora e mezza di godimento, ed i consensi non mancano. Ieri piacque a Roma, un squadra granata, ed ha entusiasmato ieri a Livorno con la grandiosità dei suoi attacchi, condotti a grande velocità, con l'esattezza del suo gioco, sviluppantesi con il concorso della mediana; con la forza compiessiva dei reparti. Ma lo spettacolo è una cosa ed il punteggio un'altra. Nel calcio non si vince « ai punti » ed occorre far dei goals, concretare la propria superiorità: segnare in proporzione all'offensiva che si inscena. Ecco dove manca il Torino. Attacca per settanta minuti su novanta, manca venti occasioni e per non perdere deve essere salvato da un mediano, quell'Allasio che al momento buono rompe gli indugi e sferra in direzione della porta avversaria tiri che son scialbatelle. Così il punto tante volte mancato per un soffio dagli attaccanti è raggiunto da un uomo di seconda linea; così la montagna... partorisce il topolino.

Ecco i pregi ed i difetti del Torino attuale, di questa squadra che sembra sempre sul punto di vincere e che sovente rischia di perdere. Chi vede i « granata » occasionalmente può credere che solo il caso e la sfortuna impediscano alla squadra di segnare in proporzione del gioco svolto, ma chi conosce bene il Torino, chi l'ha visto perdere a Genova dopo aver mostrato una chiara superiorità sull'avversario, perdere a Roma dopo aver fatto maturare molte occasioni da rete, chi l'ha visto, infine, mancare ieri il più facile dei successi, non può, per essere giusto e sereno, parlare solo di sfortuna e di caso. Un'imperfezione c'è nell'organismo che pare perfetto. C'è che le mezze ali, pur scobbando a metà campo, attualmente non hanno, in area, la pericolosità di altri tempi: c'è la stonatura di un centro avanti tutto impeto fra compagni che badano all'armonia. Tutto quanto è semplice e bello sino al limitare dell'area di rigore, diventa poi di un subito difficile. La palla vola alta, con colpi di testa e rovesciate, con passaggi « tagliati ». Allora o i difensori possono liberare, oppure si hanno mischie che solo fortunate circostanze potrebbero volgere a favore. Mischie nelle quali gli attaccanti stessi si ostacolano a vicenda nella precipitazione di tirare. E resta, così, la visione di una squadra che domina e la realtà di una squadra che non vince.

Sinfonia granata

Questa è avvenuto a Livorno. Il Torino parti all'attacco con una sicurezza magnifica. Il Livorno fu come sorpreso dalla maestria di così abile avversario. La mediana torinese, insediata a metà campo, proponeva alla prima linea frasi di gioco che lasciavano sul posto il reparto centrale amaranto, ma la difesa avversaria, sempre non fortissima in Del Buono, resisteva. Ci volle un bolide di Allasio per mettere in allarme Bulgheri. La palla, scattata violenta dal centro sostegno, picchiò forte contro la traversa, rimbalzò in campo e Palumbo la mise fuori, sulla destra. Poi la danza continuò con altri tiri fuori bersaglio a conclusione di avanzate che si susseguivano come le ondate di un mare grosso. Questo fino al 15', momento del goal di Allasio. Bo aveva lanciato Parola in « angolo » e poi l'ala destra effettuò uno splendido tiro « con effetto » che il portiere torinese neutralizzò con una gran parata.

Il Torino navigava in uno di quei momenti di scoraggio al quale non si sottrarsi quando l'avversario va a tutto vapore. Spezzava ma non riusciva a riportare il gioco sui binari della tecnica e dell'ordine, e quelle incursioni che il Livorno conduceva, si facevano come spine nella sua difesa. Il goal poteva venire in tale sarabanda, e venne, infatti al 28.o su azione imbastita da Uslenghi e continuata da Querci il cui tiro (o centro?) fu corretto con un tocco di Arcari. Quanto bastò per mutare la traiettoria del tiro, spiazzare Cassetti e far rotolare la palla in rete.

In fatto di goals ciò fu tutto. Si continuò, invece, a sbagliarli; in tutti i modi, anche i più facili. Prima del riposo il Torino ebbe ancora quattro calci d'angolo; un colpo di testa di Palumbo colpì la traversa, ed al 41.o una fantastica parata di Bulgheri, su colpo di testa di Baldi, tendente a mettere a segno un centro di Ferrero. Con questa prodezza del suo estremo difensore il Livorno, che si riprendeva dell'offensiva avversaria aveva di tanto in tanto risposto con incursioni di Neri, raggiunse il riposo alla pari con l'avversario che pur l'aveva sovrastato, per giuoco, di tutta una testa.

Non vi racconteremo per filo e per segno la scalta cronologica della ripresa. Basteranno, senza commenti, pochi appunti di cronaca, i fatti salienti appena. Al 7' Bulgheri para un tiro diretto di Buscaglia; al 14' è ancora Buscaglia che, di testa, sfiora un montante; al 16' e al 18' un tiro di Neri ed una rovesciata alta di Arcari; un quarto d'ora di leggera superiorità amaranto e, poi, un serrate deciso del Torino, con avanzate e tiri. Al 41' Arcari, per distrazione, lascia il campo; al 44' l'ultimo, forse la migliore occasione per i granata. Centro di Ferrero, finta di Buscaglia, tiro di Baldi, debole respinta. Sul pallone da goal — a un metro e due dalla porta — si precipitano Palumbo e Bo. Potrebbe segnare l'ala, con facilità, ma il centro attacco non scorge il compagno e nella precipitazione scaraventa fuori. E' finito

Luigi Cavallero

Il punto, su angolo, del pareggio genovese. La palla, battuta da Arcari, capita nel bel mezzo dell'area bianco-nera dove Figliola, con un colpo di testa, la insacca alle spalle di Amaretti.

Il Genova batte a Torino

una debole e sfortunata Juventus

Genova-Juventus 2-1 (1-1)

De Filippis (J.) al 22' - Figliola (G.) al 33' del primo tempo - Arcari (Genova) al 40' della ripresa

GENOVA: Bacigalupo; Aguzzi, Gentili, Morselli, Micconi, Figliola, Arcari, Pesaruzzo, Serantoni, Scarabello, Marchionneschi.

JUVENTUS: Amaretti; Foni, Rava; Depetrini, Varglien I, Varglien II; Bellini, Borel II, Gabetto, Testoni, De Filippis.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

I rifoni bianco-neri non possono gettare letteralmente la croce addosso ai loro giocatori per la sconfitta subita sul terreno di casa. Troppe sono state le cause che hanno concorso alla realizzazione di tale sfortunata evenienza e, anche ammettendo senz'altro che la Juventus non ha giocato una delle migliori partite e che le sue aspirazioni non avrebbero ieri potuto giustamente spingersi più in là del risultato pari, bisogna subito ammettere che la sconfitta è stata una punizione che è andata oltre le colpe e le debolezze della squadra.

Le cause dello smacco

L'incompletezza dell'unità torinese ha avuto la sua parte nel risultato, chè Varglien I, pur giocando con il massimo impegno e prodigandosi sino al limite delle energie, secondo la generosità del suo temperamento, non può stare alla pari di Monti. Si sono poi aggiunte altre cause concomitanti, quali la non perfetta giornata di altri elementi. In particolar modo della difesa, il gioco, a volte svagato, a volte insufficiente delle prime linee, normalmente ancorate.

Nonostante tutto questo e anche considerando che il cappello alla prova del Genova, squadra che sa farsi rispettare e che si rivela in lenta, ma graduale ripresa, la Juventus avrebbe potuto ugualmente venire a capo del due punti, come proverebbe massimo sia pure lievemente oltre i meriti. Quale sua legale e giustificata speranza il risultato parrebbe, però, apparso a chiunque (forse meno che ai genovesi) assolutamente legittimo.

Ma quando vuole andar male va male sino in fondo e la squadra di Rosetta è stata un po' vittima della malasorte: almeno alle apparenze. Ecco qua: ha avuto annullato un goal bellissimo che, come accenneremo in seguito, è stato giudicato dal più come un autentico infortunio arbitrale. Il calcio d'angolo che ha dato il pareggio al Genova non esisteva, almeno stando alle affermazioni del giocatore che quell'apparenza di calcio d'angolo avrebbe provocato, come pure accenneremo più oltre. Gli « avanti » bianco-neri hanno mancato alcune occasioni, che, nella maggioranza di casi consimili, si traducono in altrettante segnature.

Ma, escludendo tutto il coro greco delle lamentazioni, diremo che la Juventus è stata sì, non troppo fortunata, ma che la disavventura se l'è piuttosto voluta. La sua azione attuale è sempre vaporosa e incerta: se riesce discretamente a mandarsi in metà campo, diventa pressochè ridicola nell'area di rigore avversaria. Una qualità, poi, che fa normalmente difetto all'undici bianconero è la tenuta a tutti i novanta minuti. Ma ieri non è stato del tutto così perchè, sia detto a loro lode, gli «zebroni» hanno gettato nella lotta, senza risparmio, tutte le loro energie; ma neppure tale abnegazione è bastata. Inoltre, e qui entriamo nell'enunciazione di un problema di carattere generale, l'arbitro signor Zelocchi pure sculatissimo e tendenzialmente preciso nelle valutazioni dei falli commessi a metà campo, come la maggioranza dei suoi colleghi, ha delle idee del tutto personali dei falli commessi in area di rigore. La difesa genovese, infatti, pur non distinguendosi affatto in brutalità, è stata alquanto immemore delle buone regole nell'opporsi all'azione degli attaccanti torinesi che giungevano, con la palla e con chiare intenzioni, sui paraggi di Bacigalupo.

Ad esempio: subito sulla rimessa a metà campo della palla, dopo il goal che dava al Genova la vittoria, Gabetto, benissimo lanciato, riusciva a « schizzare » con il pallone tra i piedi, al di là dello schieramento difensivo rosso-blu: un sopraggiungente genovese pensava di mettere, senza troppi complimenti, a terra il seccatore. Sarebbe stato « rigore » su qualunque campo, ma il signor Zelocchi in quel momento pensava a tutt'altro che alla recentissima circolare del C.I.T.A. sull'uniformità delle regole di arbitraggio e così il pubblico che era venuto allo Stadio Mussolini non ha potuto neppure assistere all'eventuale spettacolo di un calcio di rigore sbagliato, o parato dal portiere.

Grigiore diffuso in campo juventino. Nessuno che abbia messo in mostra più che della volonterosità. Qualche intelligente allungo di Borel II; troppo poco per una tale classe e tanta celebrità; farraginoso e sfortunato Gabetto. Le poche — poche davvero — buone cose in campo, sono state realizzate da Bellini e De Filippis, il quale non sa ancora calciare bene di sinistro, il che per un'ala sinistra non è la migliore delle caratteristiche.

Un Genova bene in piedi

Il Genova ha avuto un primo tempo alquanto sbandato: squadra « scollata » fra mediana e prima linea. Il suo gioco si è poi, andato man mano potenziando e alla ripresa anche Bacigalupo, che aveva reso pochissimo prima, si è fatto notare. Elusivo e non guardando troppo per il sottile, senza essere rude e brutale, la difesa, che ha anche un portiere quale Bacigalupo, possedente occhio e coraggio da vendere. Continua Morselli ed efficientissimo, anche nel gioco di testa, Figliola.

Discrete cose in prima linea, dove Perazzolo è quarto mediano nei periodi in cui la va male e sa essere in piazzola quale cannoniere infallibile.

niere nei periodi di attacco. Giocatore da tener sempre d'occhio Servetti, non troppo ordinato, ma buon palleggiatore Scarabello. Intraprendente se non irresistibile Marchionneschi. Il più debole del reparto: Arcari, il quale, segnando il goal della vittoria, ha, però, lo stesso fatto la sua parte.

Partita, naturalmente, non eccezionale come bellezza. Qualche fase emozionante si è, però, avuta sia nel primo tempo che nella ripresa.

Al 2.o minuto, dopo azioni... dimostrative dei juventini, un attacco in forza del Genova metteva Perazzolo in condizioni di sparare potentemente contro un montante. Al 10' la Juventus segnava il punto che Zelocchi non concedeva: la palla, rinviata da un genovano, perveniva a Borel che sparava e segnava. Goal entusiasmante, ma mentre il pallone varcava la porta l'arbitro fischiava un discutibilissimo fuorigioco di Gabetto. Il quale non partecipava menomamente all'azione. Comunque, l'ultimo a toccare la palla prima di Borel II era stato precisamente un rossoblu.

Il punto juventino, valido questa volta, capitava al 22'. Agosteo commetteva un fallo su Gabetto, proprio al limite dell'area. Borel II tirava due volte consecutive, sempre colpendo la serrata muraglia dei genovani; la palla perveniva infatti a De Filippis, che mandava seccamente a rete. I liguri si scuotevano ed avevano un periodo di netto predominio. Al 32', angolo contro la porta di Amoretti: batteva Arcari, un po' all'indietro. Figliola, bene appostato, entrava di testa e mandava irresistibilmente il pallone in rete: colpo di testa ottimo come direzione e potenza. Al 39' un tiro di Borel II colpiva la sbarra.

Dopo una fuga di Servetti, in apertura della ripresa, la Juventus aveva un buon periodo di prevalenza; numerose occasioni venivano, però, mancate dagli «avanti». Gabetto sbagliava (anche qui un pizzico di sfortuna) due occasioni più che favorevoli, una delle quali addirittura a porta vuota. In questo periodo il Genova riduceva la sua linea attaccante a tre uomini, dando quasi l'impressione di voler puntare al risultato pari. Ma l'affievolirsi dell'azione juventina dava nuova esca al fuoco genovano.

Al 40' avanzata sulla sinistra, fra Marchionneschi e Servetti; i difensori torinesi si precipitavano da quella parte e il centro, basso e preciso, veniva raccolto da Arcari, il quale non aveva, tutto solo, alcuna difficoltà a segnare. Subito dopo Gabetto, filtrato attraverso la difesa avversaria, veniva messo malamente a terra.

Il tempo era coperto, ma il campo in buone condizioni. Quattro calci d'angolo contro la Juventus e tre contro il Genova. Pubblico abbastanza folto, tra il quale le bluemie in rosso-blu, molto numerose, attestavano come il Genova sia una squadra seguita con amore dai suoi tifosi.

Umberto Maggioli

Fiorentina-Triestina 2-2

(0-1)

Trevisan (T.) al 35' del primo tempo - Pasinati (T.) al 22'; Negro (F.) al 35'; Banti (F.) al 44' della ripresa

TRIESTINA: Trivarico; Grigoris, Loichi; Bortolotti, Rancilio, Spangaro; Pasinati, Grezar, Trevisan, Chizzo, Tunisini.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Petrelli II; Traversa, Piccini, Turi, Manucelli, Bertolini, Viani, Negro, Conti.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Firenze, 22 mattino.

Al 22' del secondo tempo la Fiorentina era in svantaggio di due reti. Prima che scoccasse la mezz'ora l'arbitro era costretto ad espellere dal campo, perchè venuti alle mani, due giocatori per parte: Viani e Traversa della Fiorentina, Chizzo e Rancilio degli ospiti. Il pubblico, indispettito, cominciava già ad avviarsi verso l'uscita, tanto era convinto che più nulla ci fosse da fare per i viola. Invece questi riuscivano in un quarto d'ora a raggiungere il pareggio. La Triestina aveva dimostrato fino allora di possedere un gioco migliore e più pratico ed una squadra molto buona e tutto lasciava vedere in una sua vittoria. Aveva segnato al 35' del primo tempo con Trevisan, nella ripresa al 22' con Pasinati.

Ridotte a nove uomini le due squadre continuarono a lottare con accanimento e la Fiorentina, al 35', su calcio di punizione dal limite dell'area, tirato da Turi, marcava per merito di Negro, che metteva in rete di testa.

Il miraggio di poter pareggiare metteva le ali ai piedi degli attaccanti viola ed un minuto prima del termine Conti, di testa, metteva in rete un pallone passatogli da Manucelli.

Liguria-Lucchese 2-1

Peretti (Lig.) al 2' - Simontacchi (Lig.) autorete

LIGURIA: Venturini; Simontacchi, Perelli; Tortarolo, Calligaris, Malatesta; Bolmino, Crelia, Vighi, Rainolfi, Peretti.

LUCCHESE: Olivieri; Peselli, Perduca; Antonetti, Turchi, Schierl; Lippa, Cappellini, Romagnoli, Andreoli, Cappelli.

ARBITRO: Colombi, di Bologna.

Genova, 22 mattino

Non si può dire che la partita fra le due squadre rosso-nere non abbia avuto elementi di interesse. La Liguria, in leggero miglioramento, è partita a tutta andatura e dopo pochi minuti, su mischia, un salvataggio di mano di Perduca è passato inosservato all'arbitro. La Lucchese ha poi reagito e, al 24', un passaggio di Romagnoli ha incontrato il braccio di Calleganri: fra vivacissime proteste, l'arbitro ha concesso il rigore. Ha tirato Turchi ma Venturini ha salvato in angolo. Rinfrancati, i locali hanno contrattaccato e sono pervenuti al successo, al 33', su un'azione di Peretti che partiva da metà campo, giocava mediani e terzini e infilava da pochi metri.

Nella ripresa il gioco si faceva veramente pessimo e la Lucchese si imponeva per chiarezza di impostazione e maggiore amalgama. Era invece ancora la Liguria a segnare, al 24', grazie a un duetto Vighi-Peretti che quest'ultimo concludeva con un tiro improvviso e deciso. Olivieri effettuava un paio di superbi salvataggi, poi la Liguria perdeva Persia, contuso, che rientrava più tardi all'ala sinistra, segnando fra l'altro una rete annullata per fuorigioco. Al 41' azione del reparto destro lucchese e tiro di Cappellini, debole: Venturini è pronto alla parata ma il pallone trova un piede di Simontacchi che lo devia fuori della porta del guardiano. All'ultimo minuto angolo contro la Liguria; mischia, tiro di un lucchese, fischio di fine dell'arbitro mentre la palla completa la sua parabola in rete. Vivacissime rimostranze dei liguani, evidentemente sfortunati in questa contingenza.

La Liguria ha avuto l'uomo migliore in Peretti; buoni anche Venturini, Callegari e Malatesta. Disordinatissimo l'attacco. La Lucchese ha avuto l'uomo migliore in Turchi; incerta la difesa, discreto Scheir, inconcludente lo attacco.

Atalanta-Napoli 2-0

(0-0)

Banomi al 2' e al 19' (rigore) della ripresa

ATALANTA: Borgini, Ciancamerla, Simonetti, Portorino, Marcello, Precerutti, Savio, Cominelli, Pernasetti, Romani, Sarti.

NAPOLI: Sentimenti, Venocchio, Castello, Ricardi, Buscaglia, Trionfini, Stan, Prato, Ideri, Rosa, Venditto.

ARBITRO: Bergonzo, di Torino.

Bergamo, 22 mattino.

Gli azzurri napoletani sono usciti nettamente battuti dal campo atalantino ala in linea tecnica che in linea di rendimento. La squadra ha lasciato cattiva impressione. Nessun lost unta pericolosa all'attacco, fallosità e deficienze nel duo difensivo, discreta la mediana. Unico segno di elogio, il portiere Sentimenti. Inferiore in tecnica, la compagine azzurra ha reagito con un gioco pesante che l'arbitro però ha frenato a punto a dovere.

La squadra bergamasca ha avuto il duo difensivo in grande giornata; nella mediana Pastorino è stato un vero dominatore; all'attacco (in una ennesima formazione) si sono avute a riscontrare parecchie indecisioni nel tiro conclusivo. Migliore Savio, come ala destra, discreto Fornasaris nel nuovo ruolo di condottiero. Di buon rendimento gli altri. Il portiere non ha avuto eccessivo lavoro; tuttavia si è sempre egregiamente disimpegnato.

Il primo tempo si è chiuso a reti invariate, ha visto la costante superiorità dei bergamaschi sciupata più volte nell'area per le incertezze dell'attacco. Il Napoli è costretto a salvarsi in angolo al 10', al 28' e al 37' ed a subire numerose punizioni. Nella ripresa Simonetti batte una ennesima punizione. Sentimenti para il ... ma il pallone rimbalza e Bonomi, fulmineo, riprende e manda in rete al 2.o minuto. Al 15' Castello, già più volte ripreso, carica malamente in vicinanza della rete Fornasaris punizione; con il rigore che Bonomi converte in goal.

Il calcio di rigore è stato, forse, un provvedimento un po' grave ma conseguente all'insistente gioco duro dei napoletani; Faticello indispettito lancia il pallone fuori campo e, costretto poi ad andare a riprenderlo, lo calcia forte in campo colpendo involontariamente l'arbitro che sanguina al naso. Il giocatore viene espulso. Al 25' ed al 39' il Napoli si salva in angolo e subisce sino alla fine la superiorità bergamasca. Pubblico cavalleresco. Energico l'arbitraggio.

Chi ha segnato di più

Con 11 reti: Trevisan (Tr.).
Con 7: Malmi (Bol.); Michelini (Roma).
Con 6: Ferraris II (Ambr.).
Con 5: Servetti (Gen.), Menaza (Ambr.), Peretti (Lig.).
Con 4: Grossi (Bari), Gabetto (J.), Piola (Lazio), Romagnoli (Lucchese), Capra (Milan), Milan (Napoli), Palumbo (Torino), Moretti (Milan), Alfasio (Torino).
Con 3: Ferrari (Ambr.), Frossi (Id.), Reguzzoni (Bol.), Viani (Pior.), Cimolese (Lazio), Riccardi (Id.), Pomponi (Livorno), Hoffi (Milan), Mascheroni (Roma), Bernetti (Id.), Biavati (Bologna), Ferrara (Ambr.), Busani (Lazio), Bonomi (Atal.).

La Serie B

BRESCIA: Sanremese-Brescia 2-0 — La squadra del Brescia va imputato alla scarso rendimento degli avanti, i quali non hanno saputo portare a termine alcuno dei loro numerosi attacchi. La Sanremese è parsa risoluta a sventare il pericolo intermittente, marcando il primo goal su una punizione effettuata al 9', giuoco al no fu per colpa di testa di Ferrari. Nella ripresa compiva la padrona azzurra con interruttenti lampi, di una delle quali fu autore al 23' Reguzzoni che batteva il secondo punto. Arbitro Mariani.

ANCONA: Anconit.-Alessandria 1-0 — I giallorossi hanno vinto l'attesissima partita dopo 90 minuti di furiosa battaglia ed emozionante, il cui punteggio è inciso espressivo in proposito. L'Alessandria, sfoderando la sua fama di compagine solida e pericolosa, ha controbattuto brillantemente nel primo tempo, chiudendo a 0 a 0, le folate offensive dell'Ancontana, ma nella ripresa si è vista costretta in diversi periodi ad una difesa ad oltranza e serrata, in base al cui svolgimento, si rilevava che la contesa doveva terminare a reti inviolate, quando improvvisamente, al 37', Corbelli con un tiro sporcato sorprende in portiere grigio, agguantando la vittoria ai cinquantini. Arbitro: Dattilo.

PISA: Pisa-Novara 2-0 — Partita equilibratissima con successo finale dei nerazzurri, sparsi più volte e specialmente nei confronti all'attacco. Il Pisa si è portato in vantaggio al 4', su un bel misto azzurro di Bertoni. Il Novara ha pressato per tutto il resto della gara, ma la difesa pisana si è dimostrata sempre più compatta in seguito alla espulsione di Pennacchio al 30'. Il Pisa vittorioso a dieci uomini non ha subito alcuna offensiva degli avversari, i quali, a loro volta, hanno avuto espulso Marconi al 46'. Nella ripresa, per vivaci battibecchi, il Novara ha perduto il portiere locale; indi il Pisa si è ripetuto in seconda giocatore e dopo un goal di Bertoni, annullato al 43', Favarolo ha segnato il secondo punto, al 44'. Arbitro: Cassadibari.

MODENA: Modena-Pro Vercelli 2-0 — L'undici canarino si è meritatamente la vittoria dopo essersi affermato il migliore, anche se la squadra bianca è risultata non davvero molto difficile. La Pro Vercelli ha lasciato una meschina impressione durante il primo tempo, terminato 0 a 0, per la scarsità di mordente e la inconsistenza del suo gioco. La ripresa è stata invece in chiaro favore dei Modenesi, che ha suggellato la sua superiorità con due punti, verificati nei casi da Notti al 25' e 35'. Arbitro Scarli.

PALERMO: Palermo-Messina 3-0 — I giallorossi hanno ieri impegnato a fondo i rossi, i quali sono riusciti a contenere la vittoria dopo una lunga e serrante offensiva. Nel primo tempo la difesa del Messina, in virtù delle belle parate di Miglio, ha potuto annullare i numerosi attacchi del Palermo, molto inoltrato in prima linea, specialmente per l'attività di Gaspani. Dopo il riposo, finalmente, al 6', su angolo calciato da Gaspani, Di Falco riprendeva di testa e segnava. La prevalenza del Palermo continuava, tradottasi nel 35' nel secondo goal, segnato da Gaspani. Arbitro: Mazzolini.

VENEZIA: Venezia-Verona 2-0 — La partita fra le due fiere veneti è stata disputata alla presenza di una folla di circa seimila persone, che hanno seguito commossamente le vicende delle azioni più emotive. La vittoria è toccata al Venezia, che ha dominato gli ospiti per due buoni terzi della gara. Nel primo tempo la superiorità del nerazzurri ha trattato se nel punto, marcato da Biabi al 18', dato che il guardiano scaligero Richelmi ha parato l'impossibile. Il Verona ha contrattaccato nella prima metà della ripresa, ma senza pericolo di Michelucci, tanto che, dopo un primo punto di sosta al 20', locato i constatato l'estremo di organizzare il bottino. Arbitro: Pieracini.

PADOVA: Padova-Cremonese 3-1 — Il capitolino, sceso in campo con il proposito di strappare un insperato pari, hanno dovuto subire inclinare il fronte ad un Padova solitario ed autoritario, il quale, tempo fa, realizzato non ... ... del bianconeroblù, i quali hanno ottenuto due punti con Prendato, al 29' e al 42'. Nella ripresa passeg Benelli, al 6', ha segnato per il Padova; nell'11 Cremonese si è fatta ... ... al contrattacco. Al 25', su un tallo in area Bonomi concludeva l'arbitro concedeva al proprietario un rigore, che Barbieri trasformava in goal. L'incontro si è ... ... per furiosa. Arbitro: Carradi.

TARANTO: Taranto-Viareggio 3-2 — Partita equilibrata, che ha messo in evidenza la superiorità tecnica degli ospiti e la foga e vivacità d'attacco dei locali, i quali hanno perduto l'incontro per un errore di Girardi, che ha permesso al ... ... giare. I punti ... ... primo tempo di Cecchi, al 4', poi il Viareggio, e di Cecchi per il Taranto al 25' e al 32'. Nella ripresa Cecchi, al 40', segnava le sue ... ... per errori della difesa. Arbitro: Sal... vatori.

La Serie C

GIRONE A — San Michele Extra: Carmagnola-Andrea ...; Forlì: Forlì-Derthona 2-1; Fiumana: Fiumana-Vicenza 1-0; Ferrara: Spal-Ampelea 1-0; Treviso: Treviso-Mantova 4-0; Rovigo: Rovigo-Carpi 4-2; Trieste: Grion-Pola-Istria 3-2; Valcagnini: Mercato-Udinese ...

GIRONE B — Monza: Monza-Falk 3-0; Biliana's Isola: Pro Patria-Lecco 2-1; Varese: Varese-Parma 2-1; Busto Arsizio: Pro Patria-Crema 0-0; Meloni: S.La.i.-Gallarate 2-0; Piacenza: Piacenza-Legnano 2-1; Reggio Emilia: Reggiana-Alla Rumeo 2-0; Lodi: Lodigiani-Seregno 2-1.

GIRONE C — Genova: Sicilia-Derthona 3-2; Tortona: Derthona-Pinerolo 1-1; Acqui: Acqui-Valdivara 1-0; Savona: Unione Savona-Savona 3-1; Omegna: Cusiano-Varese 2-0; Sestri Ponente: Canavese-Sestrese 5-0; Imperia: Fidelis Imperia 3-1; Casale Monferrato: Casale-Asti 3-1.

GIRONE D — Empoli: Empoli-Ravenna 2-2; Forlimpopoli: Forlimpopoli-Pisapiano 3-1; Siena: Siena-Maceratese 2-0; Prato: Prato-Le Signe 5-1; Pistoiese: Jesina-Viareggio 1-0; Pontedera: Pontedera-Fano 4-0; Rimini: Libertas-Lucchese 0-0; Fucecchio: Sulla-Spezzese 4-1.

GIRONE E — Potenza: Potenza-Cavalli 1-0; Foggia: Foggia-Popoli rinviata; Anziat: Aquila-Manfredonia 4-0; Barletta: Barletta-Stabia 1-0; Roma: Roma-Nettuno 2-1.

Trofeo Riserve

A Milano: Milan-Torino 2-0.
A Torino: Juventus-Genova 2-0.

Partita internazionale

Amburgo: Germania-Svezia 5-0.

Riunione italo-francese al Velodromo d'Inverno

Bella affermazione di Battesini

Parigi, 22 mattino.

La riunione di ieri al Velodromo d'Inverno è stata quasi interamente dedicata a una serie di incontri franco-italiani di notevole interesse poichè comportavano tra l'altro, il ritorno di Carlo Pelissier al ciclismo e l'esibizione su pista di Bartali. Il cui ricordo è rimasto vivissimo negli sportivi francesi.

Il primo incontro ha opposto Richard a Guerra, in un inseguimento di cinque Km., e si è risolto in favore del primo che ha raggiunto l'italiano un giro prima della fine, e cioè dopo 4950 m., percorsi in 5'55"1/5. La seconda prova è stata ugualmente un incontro a inseguimento individuale sulla stessa distanza e anch'esso ha messo alle prese un francese a un italiano. Maurizio Richard e Bartali. Richard ha raggiunto il nostro caminone dopo 4000 metri, coperti in 4'28"4/5. Bartali ha però prodotto grande impressione e la sua sconfitta è dovuta probabilmente alla mancanza di esperienza.

La prova dietro motociclette di serie ha messo in luce l'alto valore di Battesini, il quale, benchè vittima di una foratura, grazie ad un ritorno magnifico si è aggiudicato il primo posto. Pelissier, invece, si è fatto fischiare per essere giunto buon ultimo. Gli ultimi due incontri sono stati un individuale di 10 Km. a punti e i 50 chilometri all'americana. Nell'individuale i nostri sono stati nettamente battuti, poichè i francesi hanno totalizzato 86 punti contro 26; mentre nell'americana la lotta è stata durissima e per quanto la vittoria sia toccata alla coppia Richard-Lesueur, tuttavia, i nostri si sono aggiudicate le ultime tre delle sette volate, per merito di Battesini (2) e di Guerra. Alla fine della competizione la Francia era vincente per 4 vittorie a 1.

Scapini riconquista il primato dell'ora dietro motori

Milano, 22 mattino.

Al Velodromo Vigorelli il dilettante Scapini è ritornato in possesso del primato italiano dell'ora dietro motori, che due domeniche or sono Cappellaro, del Gsf Milano, si era aggiudicato con Km. 70.353. Scapini, allenato da Cocchi, ha percorso chilometri 70.662, esattamente nove metri in più del rivale.

Il nuovo campo di tiro al piccione a Sanremo

San Remo, 22 mattino.

Come è noto, dal giorno 23 corrente al 10 dicembre, si svolgeranno a San Remo le grandi gare di tiro al piccione, dotate di Lire 250.000 di premi, indette in occasione dell'inaugurazione del nuovo campo di tiro.

L'ing. Fanolio, di San Remo, è il progettista e il realizzatore della bella e complessa opera che, concepita con arditezza ... ed ottimo gusto artistico, è senza dubbio una delle più importanti d'Europa. Il campo è costruito con un'avanzata sul mare di circa 25 metri, orientato a Levante, contiene un grande fabbricato tratto di dotato di ampi locali per armerie uffici, betting, bar e ristorante.

Durante le gare verrà disputato il I Gran Premio San Remo, dotato di L. 100.000 di premi.

Il Campionato di Elevazione

Roma, 21 mattino.

Colla disputa del Campionato Italiano di Elevazione si sono conclusi ieri i campionati equestri. Alla contesa hanno partecipato 16 cavalli di ogni paese che hanno dato vita a una gara ricca di fasi estremamente combattute. Ecco la classifica:

1. Capomaninolo Coccia su Maga, metri 2.10; 2. Centurione D'Angelo su Vagante, m. 2.05; 3. Capomaninolo Galante su Topolino m. 2; 4. Capitani Brani su Pallade, m. 1,90.

Ha seguito, dopo la gara, la cerimonia della premiazione.

Il Trofeo Teresa Acquisti

Malaspina vittorioso nella marcia e Lippi nella corsa

Roma, 22 mattino.

Organizzata dal G. S. Capitolino si sono disputate le due gare nazionali di corsa e di marcia per il «Trofeo Teresa Acquisti». I partecipanti non sono stati numerosissimi ma fra essi vi erano i migliori atleti nazionali attualmente in evidenza. Le due gare sono state entrambe combattute e hanno vivamente interessato la folla che in quantità davvero eccezionale ha assistito al passaggio degli atleti attraverso i rioni più popolari dell'Urbe.

Nella gara di marcia Malaspina ha confermato la sua alta classe, battendo nuovamente Andreini, Krssevic, Pancrazi e D'Auria, gli stessi che egli aveva preceduto nell'ultima prova, il «Gran premio della Marcia» a Firenze. Egli ha usato una tattica di attesa, portandosi al comando soltanto a due chilometri dal traguardo, quando nessuno più dubitava della vittoria del fiorentino Andreini.

Ben diversa invece è stata la condotta di gara di Lippi nella corsa. Egli invece ha attaccato alla partenza e il suo treno inarrivabile ha fiaccato totalmente gli avversari specialisti della prova di fondo. Soltanto con questo sistema Lippi ha potuto avere ragione di atleti quali Filotti, Saccani, Morelli, Resta e Genghini, fondisti di eccezione. Ottima la organizzazione. Ecco gli ordini di arrivo:

Marcia: 1. Malaspina Giuseppe, D. L. Ferroviario Milano, Km. 19,100, in ore 1.35'51"; 2. Andreini Giovanni, Giglio Rosso, 1 ... 36'01"; 3. Kressevich, G. S. Giovinezza, di Trieste, 1.36'20"; 4. Pancrazi; 5. D'Auria; 6. Michelini; 7. Cancvari; 8. Valtorta; 9. Massa.

Corsa: 1. Lippi Giuseppe, Giglio ... Km. 17.400, in 57'8"; 2. Filotti Angelo, G. S. Capitolino di Roma, in 57'18"; 3. Marconi, Gil, di Teramo, in 58'21"; 4. De Mario; 5. Resta; 6. Saccani;

Il trotto a San Siro

Milano, 22 mattino.

Premio Finme, L. 6000, m. 2100: 1. Cheer (Finti di Olga Finti; 2. Miss Wilma; 3. Invader, N.P.; Ripiere. Tempo: 2'05"4/10; (1'23"6/10). Totalizzatore: L. 7,50; (47); 5,50; 10,50.

Premio Bellosta, L. 2000, m. 2000: 1. Natalie (Rossi di Odoardo Ginzo); 2. Demetra; 3. Fiammetta, N.P.; Generale Kirk; Cesare; Amor White; Australia. Tempo: 2'01"4/10 (1'26"7/10). Totalizz.: L. 0, 631); 4; 5,50; 5.

Premio Tribbiano, L. 15.000, metri 1600: 1. Rebelde (Bianchini) di Normanno Passerini; 2. Bigoletta; 3. Aulola. N.C.; Bruga; Serentissima; Corrida; Belgrado. Tempo: 2'13"6/10 (1'28"1/10). Totalizz.: L. 65,50; (57); 8,50; 8; 8.

Premio Edolo, L. 5000, m. 2100: 1. Diadia (Pierpaoli di Carlo Azzari; 2. Dolomite; 3. Tiziana, N.P.; Ribelpeso; Arlando; Carpinello; Leone; Capriccioso di Sedrano. Tempo: 3'58" (1'28"5/10). Totalizzat.: L. 15; (49); 8,50; 10; 12.

Premio San Siro, L. 30.000, metri 2600: 1. Lemonvallo (Bianchini di Seal. Gialli; 2. Dama; 3. Ortenzo, N.P.; Donatella; Arvio; Tossette; Girandollino; Damasco. Tempo: 3'24" e 4/10 (1'25"5/10). Totalizzat.: L. 71; (44); 9,50; 6,50; 11.

Premio Olmo, L. 5000, m. 1600: 1. Mendola (Fabbrocchi dei Fratelli Forcioli; 2. Delta; 3. Norma, N.P.; Spavaldino; Nelson; Corallo; Lesle; Stravizio. Calabrese; Matador. Tempo: 2' e 24"3/10 (1'28"2/10).

Premio Ivara, L. 4000, m. 1600: 1. Adulo (Fabbrocchi di Daniele Paluzzi; 2. Tebe; 3. Vera Kinney, N.P.; La Pali; Amina Mia; Dorsuola; Nonda Primavera; Pia; Amelia; Jolanda; Valarda, Albineno; Lonellino; Minghetti. Tempo: 2'37" (1'29" e 2/10). Totalizzatore: L. 12; (60); 6; 6,50; 8,50

Gioco del pallone

Nello stadio di Edo ha avuto luogo ieri una partita di pallone elastico, nella quale la squadra di Giovanni Trinchero ha battuto quella Solaro-Delgiano per 11 a 7. Un ottimo pubblico ha assistito all'incontro col pallone piccolo con bracciale, fra Calzia-Galletto e Delgiano-Montecerde.

NOTIZIARIO

TORINO — Rugby. Nella partita di allenamento per il Campionato nazionale, disputata sul vecchio campo Juventus, la squadra del Gsf di Torino ha battuto quella del Rugby Torino per 13 a 7.

MILANO — Incontro di pallavolo: Amatori Milano 3, Gsf Genova 11-0.

LA STAMPA

1938 — A. XVI

Abbonamenti semplici

ITALIA IMPERO e COLONIE	senza lunedì	col lunedì	ESTERO	senza lunedì	col lunedì
Anno L.	75	87	Anno L.	175	200
Semestre „	38	44	Semestre „	88	102
Trimestre „	20	23	Trimestre „	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Impero e Colonie

Senza lunedì Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36
Col lunedì Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi
Italia Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Illustrazione Italiana	Anno L. 100	*Cinema Illustrazione*	Anno L. 17
Guerin Sportivo	Anno L. 17	*Lei*	Anno L. 17
La Donna	Anno L. 45	*Piccola*	Anno L. 17
Scenario (Comoedia)	Anno L. 41	*Cinema*	Anno L. 33
Il Secolo Illustrato	Anno L. 17	*Omnibus*	Anno L. 08
Novella	Anno L. 17	*Mani di Fata*	Anno L. 11
Bertoldo	Anno L. 28	*La Donna la Casa e il Bambino*	Anno L. 13

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 nessuno escl. 30% ed a quelli superiori, il 20% per tasse di bollo e qualcuna.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1300

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il ... di dicembre 1937-XVI.

Delitto di Cassine

Due rilasciati

Alessandria, 22 mattino.

Abbiamo dato notizia giorni fa dell'arresto di una decina di persone implicate nel grave delitto di Cassine, in cui è stato ucciso nella sua abitazione il possidente Domenico Macario di 56 anni, al quale venivano rubati 3500 lire ed alcuni oggetti d'oro e d'argento, recuperati dai carabinieri. Intanto si apprende che sono stati rilasciati certi Giuseppe Sonoro di 40 anni, da Cassine e Lucia Guerrina di 45 anni, ch'erano stati fermati, non essendo emersi a loro carico indizi concreti. Il Sonoro è stato ricoverato al manicomio. Restano così detenuti a disposizione dell'autorità inquirente i pregiudicati Francesco Zuccarelli di 43 anni, ... Alessandria, già condannato dal nostro Tribunale per il clamoroso furto dell'oro a Maralgia, Carlo Prati di 35 anni, da Valmadonna, altro pericolosissimo soggetto arrestato dopo una vivace colluttazione, e Battista Gatti di 23 anni, da Spinetta, che sarebbero i tre esecutori materiali del delitto; e inoltre Paolo Robotti di 21 anni, che è stato l'identificatore del colpo. Felice Discalzi che fu visto ripetutamente in macchina lungo la strada verso la casa del Macario, e infine Carlo Cresta e Giuseppe Giardenghi quali correi. Il Macario è ... degente all'ospedale.

Colto da mortale malore mentre celebra messa

Genova, 22 mattino.

Il sacerdote Luigi Cipelli, di 50 anni, capomanipolo della Milizia, cappellano della 470.a Legione marinara Antoniotto Usodimare, addetto alle organizzazioni del Regime dal 1926, mentre ieri mattina celebrava la ... all'abbazia di San Bartolomeo, veniva colto da improvviso malore. Raccolto da alcuni presenti, era trasportato nella canonica dell'abbazia stessa, ove riceveva le necessarie cure che però riuscivano inutili, perchè il sacerdote spirava senza aver ripreso conoscenza.

Una ladra dei cimiteri

Parma, 22 mattino.

Una collezionista di oggetti di metallo che ornavano le tombe del nostro cimitero è stata identificata, dopo lunghi appostamenti, in certa Irma Ghidozzi, di 45 anni, da Busseto, residente a Parma, la quale al momento del fermo aveva indosso numerosi oggetti di metallo e non tutti di piccole dimensioni. Essa è stata tratta in arresto.

Ladri sorpresi sul fatto

Milano, 22 mattino.

Mentre stavano approprlandosi di un grosso bottino nel negozio di calze sito in piazza Duomo, 22, tali Battista Polli, di 43 anni, e Primo Castoldi, di 40 anni, erano arrestati dagli agenti che, avvertiti da ... vigile, avevano bloccato tutte le uscite e, entrati nel locale con le rivoltelle in pugno, li avevano trovati nascosti sotto un banco. In ... sacco i malandrini avevano già raccolto pacchi di calze per varie decine di migliaia di lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Il Rettorato provinciale, nella sua recente riunione ha deliberato di concedere il terreno necessario e la somma di 300 mila lire come contributo per la costruzione della Caserma per la Milizia.

DA STRADELLA

A Castoggio è avvenuta in serena pia della posa e deposizione della prima pietra della erigenda Chiesa in Borgo, e il solenne rito è stato compiuto da S. E. Melchiori, Vescovo della diocesi di Tortona.

DA FERRARA

E' morto a 90 anni, il valoroso reduce garibaldino Tullo Capri, che aveva partecipato alla campagna 1866 (diciannovenne) particolarmente a Bezzecca.

DA GENOVA

Ettore Cozzani ha aperto le cancellate regolarmente dal cassiere e dal Fascio per ricordare la figura e l'arte di Gino Barbieri, con una applaudita conferenza sul valentissimo silloretto, in cui lucida e concisamente, soprattutto nell'interpretazione delle figure di guerra, gli valsero l'assunzione ed il plauso di Gabriele D'Annunzio per la loro semplice e vera umanità.

Ai Collezionisti del "CONCORSO DEI MILIONI,,

In osservanza alle note decisioni del Ministero delle Finanze, col 10 novembre corrente mese è cessata la distribuzione dei premi per i **punti** effettuati col sistema dell'accoppiamento delle figurine.

A tutto il 10 novembre XVI, sono stati consegnati, regolarmente, 3500 premi.

Le Ditte organizzatrici del Concorso, nell'intento di continuare ad offrire alla loro affezionata clientela la possibilità di utili e numerosi premi, SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO DEI VARI PRODOTTI LEGATI ALLE FIGURINE, hanno apportato al meccanismo del Concorso le modifiche che ne permettono lo svolgimento in armonia con le vigenti norme di legge.

PERTANTO DAL GIORNO 1 NOVEMBRE 1937-XVI

tutte le figurine del CONCORSO DEI MILIONI DI PUNTI hanno un identico valore e cioè DIECIMILA PUNTI CIASCUNA, qualunque sia il punteggio segnato sulla figurina.

DI CONSEGUENZA, CENTO figurine, comunque assortite, hanno il valore di un MILIONE DI PUNTI.

RAGGIUNTO tale punteggio, onde raccolte cento figurine, si potrà CONCORRERE ALL'ESTRAZIONE BIMESTRALE DI 200 PREMI.

IL RACCOGLITORE dovrà in tempo utile presentare o inviare agli Uffici del Concorso — **(in via Pietro Micca 17, Torino, tel. 48-476)** — le cento figurine, dichiarando il nome e l'indirizzo.

LA PRIMA ESTRAZIONE AVRA' LUOGO IL 20 DICEMBRE 1937-XVI

Tempo utile per la presentazione delle figurine a tutto il 18 dicembre XVI.

L'estrazione dei premi verrà effettuata alla presenza di un rappresentante della R. Intendenza di Finanza e di un R. Notaio.

PREMI CHE SARANNO SORTEGGIATI IL 20 DICEMBRE XVI

Apparecchi WATT RADIO - Macchine da cucire NECCHI - Macchine portatili da scrivere - Rasoi elettrici RASELET - Cucine a gas, fornelli, ghiacciaie, ferro da stiro, forniti dalla «CASA DEL GAS E DELL'IGIENE» di Torino - Biciclette per uomo e donna, marca FREJUS - Apparecchi fotografici - Penne stilografiche AURORA - Impastatrici «L'AMERICANA» e «RAVIOLAMP» - Servizi frutta, liquore, caffè - Scatole di cioccolatini, caramelle, biscotti - Bottiglie di vermut, liquori, marsala ecc. - Cassetta speciale di liquori - Eleganti portacipria novità - Orologi da tavola - Ombrelli per uomo e signora - Sapone finissimo da toeletta.

Le figurine del «CONCORSO DEI MILIONI» sono unite ai prodotti delle seguenti Ditte:

PRODOTTI BAIRO - Liquori, Aperitivi, Sciroppi - Torino
BISCOTTI CAMPIDOGLIO - Torino
CIOCCOLATO LUPARIA & MARTINO - Torino
SAPONE DE BERNOCHI - Torino
CENERI DI REGIME della S. A. PIPINO & FINO - Torino
CALZE BALESTRA - Torino - Genova
GRANDI MAGAZZINI «ALLA CONCORRENZA» - Porcellane, cristallerie e articoli casalinghi - Torino

Le figurine sono inoltre legate a tutte le consumazioni presso il

GRAN CAFFE' «IMPERA» - Piazza Castello - Torino
BAR «da SILFREDO» - Via Po, 25 - Torino
BAR «SARACCO» - Via S. Agostino, 1 - Torino
BAR «BOMBA» - Via Bodoni, 2 - Torino
CAFFE' PASTICCERIA «SAVOIA» di Casale Monferrato

(Autorizzazione Ministero Finanze n. 14930 del 6-11-XVI)

PALTO' Impermeabili

Mantelline Impermeabili per Uomo e Signora

direttamente alla Fabbrica

C.I.M.T.

Via San Francesco da Paola 2
angolo Via Po 14 - TORINO
Telef. 48-122

Grande Assortimento
MERCE PRONTA
E SU MISURA

Prezzi convenientissimi

Visitateci senza impegno

**Volete fare

IN PALESTINA

Gli arabi protestano
contro la politica francese

Gerusalemme, 22 mattino.

La presidenza del partito della difesa nazionale della Palestina ha trasmesso al Consolato generale di Francia a Gerusalemme una fiera protesta contro l'inumana politica francese verso la popolazione indigena della Tunisia e del Marocco dichiarando che gli arabi di Terrasanta solidarizzano pienamente col correligionari dei possedimenti francesi dell'Africa del Nord. Il memorandum ha provocato generali approvazioni da parte dei nazionalisti palestinesi ed ha causato una profonda impressione negli ambienti politici di Gerusalemme. I giornali arabi riferiscono con compiacimento la notizia delle manifestazioni di Beirut a favore dei rifugiati politici palestinesi arrestati dalla polizia del Libano e vi ravvisano una nuova conferma dei vincoli di fraternità di razza e di religione che stringono in un fascio solo i popoli parlanti la lingua del Corano. Gli stessi giornali sembrano invece dar poco peso alla smentita del Governo circa i moti di rivolta nella regione dell'Hadramauth.

L'alto commissario britannico sir Arthur Wauchope si è imbarcato per il viaggio di ritorno a Gerusalemme. Si attende tra poco anche l'arrivo del nuovo comandante in capo della polizia per la Palestina maggiore Alan Saunders.

Le supreme autorità religiose degli ebrei di Terrasanto hanno diramato un nuovo messaggio ai loro fedeli scongiurandoli di evitare qualsiasi tentativo di rappresaglia contro i terroristi arabi.

Un gruppo di banditi camuffati da poliziotti hanno svaligiato una abitazione privata nella regione di Tulkarem col pretesto di condurvi una perquisizione. I villaggi del distretto di Betlemme sono stati fatti segno a particolari ricerche da pattuglie militari che sospettavano depositi di armi e munizioni. Ad Ain Karim sono stati tratti in arresto due arabi in seguito alle indagini della polizia nella loro casa. In relazione alla migliaia di copie del proclama del Gran Mufti fatto circolare di contrabbando nei principali centri della Palestina sono stati arrestati due impiegati della stamperia del giornale Liwa a Gerusalemme.

Si segnalano diversi vandalismi a danno delle piantagioni sioniste. Coloni ebrei nella regione di Nazaret sono stati fatti segno ad una sparatoria. La casa di un notabile di Betlemme è stata presa a fucilate. Una mina è scoppiata in una strada di Beersabea perchè urtata da un camion del dipartimento dei Lavori Pubblici del Governo: non si sono avute vittime. Si conferma l'invio di rinforzi militari nella zona di San Giovanni d'Acri lungo la frontiera libanese.

P. A.

Ibn Saud rinvia
le sue decisioni

Alessandria (Egitto), 22 matt.

Si apprende che Ibn Saud ha rinviato ogni decisione nella vertenza con l'Inghilterra per le questioni di Acaba e della Palestina alla fine del Ramadan allo scopo di non turbare la solennità del digiuno musulmano. Il Mufti è informato da Gedda che sono state sbarcate diecimila casse di materiale bellico destinato all'esercito saudita. Gli ambienti beduini sono impressionati per il provvedimento della deportazione di sei noti capi della Transgiordania intimorendo la gravità del movimento rivoluzionario contro l'Emiro Abdallà strumento della politica inglese.

Quattro persone uccise
in una dimostrazione al Libano

Parigi, 22 mattino.

Si annuncia da Beyrouth che le «Falangi» del Libano, sciolte ieri con decreto del governo libanese, hanno tentato di effettuare ieri mattina una manifestazione davanti alla sede del governo. La polizia appoggiata da truppe francesi è riuscita a disperdere i dimostranti dopo violente zuffe nel corso delle quali quattro persone, fra cui un soldato senegalese, sono rimaste uccise. Vi sono numerosi feriti da ambo le parti. Sono stati operati 75 arresti. I dimostranti hanno incendiato delle automobili municipali nonchè un'autoambulanza del servizio di pronto soccorso. La situazione rimane grave e si temono nuovi disordini.

I «cagoulards»

Molto rumore per nulla?

Parigi, 22 mattino.

La giornata domenicale è stata occupata dai funzionari e dai magistrati a fare il punto dei risultati raggiunti nel corso dell'inchiesta relativa al complotto dei cosiddetti e incappucciati». Le rivelazioni sensazionali» che taluni giornali avevano con tanta fretta preannunciato non hanno veduto ancora la luce e la sola cosa che si possa affermare senza tradire un segreto, è che la Sicurezza nazionale sta procedendo con grande segreto alla audizione di testimoni dai quali attende altre rivelazioni. E' del resto in seguito a queste testimonianze ed a certi documenti sequestrati durante le perquisizioni che i funzionari incaricati dell'inchiesta si sarebbero convinti che il signor Moreau de la Meuse, amministratore di società finanziarie o industriali, era l'acquirente ufficiale degli stocks d'armi e di munizioni sequestrato. Egli è stato tratto in arresto ed ha raggiunto in prigione Robert de la Motte Saintpierre, autista; Gastone Jucherau, meccanico; Giuseppe Malincornes, impiegato; Bernardo Jakubiec, disegnatore; Renato Anceaux, imprenditore di lavori; Enrico Vassellin, lanternaio; Enrico Mauler, antiquario e Susanna Mauler sua sorella, nonchè Larmigeaur Lafon, industriale. Tutti gli arrestati sono incolpati di detenzione di armi da guerra o di associazione o di malefatte. Un mandato di cattura è stato, come è noto, emesso contro Uberi Pastré che si trova attualmente in Ungheria.

Altri arresti sarebbero imminenti, in particolar modo nei sobborghi di Parigi e provincia. Per contro il figlio del signor Moreau de la Meuse, che era stato tenuto a disposizione del giudice istruttore, è stato rimesso in libertà. Egli ha dichiarato ai giornalisti che i poliziotti lo avevano accompagnato, insieme al padre, alla mensa della Sicurezza nazionale dopo effettuata una minuziosa perquisizione nella sua abitazione con esito completamente negativo. Egli crede che anche suo padre non tarderà ad essere rimesso in libertà poichè non gli si può rimproverare alcunchè all'infuori di avere relazioni assolutamente normali con Robert de la Motte Saintpierre arrestato giorni or sono. Ma quest'ultimo non si pronuncia troppo esplicitamente. Chiesto se il padre avesse effettuato un viaggio in Germania, l'intervistato ha affermato che da quindici anni suo padre non aveva varcato la frontiera.

Nella giornata di ieri sono state effettuate alcune perquisizioni nel corso delle quali la polizia ha sequestrato qualche rivoltella ed una piccola mitragliatrice.

Un altro arresto, il dodicesimo, è stato operato ieri: quello dell'imprenditore di lavori pubblici Valle, sospetto di aver «alimentato» la villa di Villemomble, ove sabato sono state rinvenute numerose armi.

La sorveglianza e la ricerca dei sospettati si effettua specialmente nel dipartimento del Cher. A Bourges e nei dintorni delle precauzioni sono state prese nei riguardi delle polveriere ove la sorveglianza è stata notevolmente rinforzata. Inoltre il campo di Avord è vigilato e le sentinelle hanno ricevuto ordini severissimi. Anche il campo di aviazione di Bordeaux-Merignac è oggetto di stretta sorveglianza; tutte le uscite dal terreno militare di Bouter sono state sbarrate e vigilate da sentinelle armate.

Grandioso raduno
a Buenos Aires
in onore dell'ala italiana

Buenos Aires, 22 mattina.

(S.I.A.). Dopo le esibizioni acrobatiche all'aerodromo militare del Palomar, avvenute alla presenza di un immenso pubblico entusiasta, ai magnifici aviatori italiani è stato consegnato, tra gli applausi della folla, il brevetto di aviatori argentini «honoris causa». Il Presidente Justo si è accomiatato dal generale Longo e dagli equipaggi esprimendo con parole assai significative la sua alta ammirazione per l'aviazione italiana, e della quale sono noti i prodigi scolpiti a caratteri d'oro nella storia dell'aviazione mondiale». Gli aviatori italiani, su invito del direttore dell'Aeronautica civile dott. Mendez Concalvez, hanno compiuto una gita ad una «estancia» dove sono stata organizzata in loro onore una festa creola.

Al loro ritorno in città attendeva i cacciatori un grandioso ricevimento al Club de Armas dove era convenuta la migliore società argentina. Gli italiani hanno festeggiato i volatori con riunioni imponenti al Club Italiano, al Circolo italiano e allo Stadio del Parcelo.

Ieri mattina poi, ha avuto luogo al Luna Park una spettacolosa adunata in omaggio dell'ala italiana, seguita da un banchetto offerto dal Club argentino Amici dell'Italia che ha radunato oltre mille convitati.

Domani, martedì, la squadriglia italiana partirà in volo per Montevideo dove non minore entusiasmo susciteranno i cacciatori italiani con le loro esibizioni. I giornali recano che l'Intendenza della capitale uruguayana ha già dato speciali disposizioni per regolare l'afflusso del pubblico all'aerodromo dove saranno a ricevere gli aviatori il Ministro alla Guerra, il comandante l'aviazione uruguayana e le autorità italiane. I giornali uruguayani annunciano l'avvenimento con titoli su tutta la pagina rilevando la perfezione tecnica raggiunta dall'ala fascista e le magnifiche prove di ardimento degli equipaggi.

Quel che costano
le cinque gemelle Dionne

1800 dollari per settimana

New York, 22 mattino.

La fortuna delle cinque gemelle Dionne ascende attualmente a 500 mila dollari, cioè a 9 milioni e mezzo di lire: una bella dote anche se spartita in cinque parti.

Il dottor Dafoe che segue con continua attenzione la vita delle cinque miracolose bambine da lui salvate, ritiene che questa somma non è eccessiva poichè le cinque sorelle quando saranno grandi pagheranno caramente il diritto di condurre la vita che a loro piacerà. Per il momento le cinque gemelle costano 1800 dollari per settimana, cioè 24.200 lire. Il dottor Dafoe ne riceve 200, i genitori 100; il resto serve a pagare le infermiere, l'alimentazione, le meticolose cure di cui le bambine sono oggetto. Questo imparano l'inglese e il francese, amano ballare, disegnare con delle matite colorate, e piantare chiodi.

In quanto al dottor Dafoe, egli si è già recato a New York in compagnia di Oliva Dionne, padre delle cinque gemelle, per cercare i regali di Natale. Dionne prima di lasciare le metropoli dei grattacieli, ha fatto una gita in aeroplano: ora il suo primo volo e si è dichiarato incantato del suo viaggio. La paternità delle cinque gemelle celebri gli ha valso una vera popolarità e come ogni persona che si rispetti, egli sa curare la propria pubblicità. Egli si è trasformato in un gentiluomo che non si rifiuta più nulla: porta degli stivali da cinquanta dollari, dei vestiti da centocinquanta dollari, ed il povero e rozzo contadino di una volta ha ora come un divo o un grande pugile, un procuratore che si occupa dei suoi interessi. Egli ha giudiziosamente investito la sua nuova sostanza; ma, non contento, egli ha, a quanto si dice, consultato un avvocato di New York, poichè avrebbe intenzione di intentare un processo al Governo canadese che accusa di averlo privato delle sue cinque bambine. Egli però dimentica che se fossero rimaste affidate unicamente alle cure dei genitori, esse non sarebbero oggi probabilmente più in vita.

Due nuovi santi

I decreti per la esaltazione di Beato Salvatore de Horta e per la eroicità di Madre Francesca Zaverio Cabrini

Roma, 22 mattino.

(C. C.) - Alla presenza del Papa, sono stati letti in forma privata il decreto per la santificazione del Beato Salvatore De Horta, laico francescano spagnolo, morto a Cagliari nel 1567 e beatificato da Clemente XI, nel 1711; ed il decreto che proclama le virtù eroiche della Madre Francesca Saverio Cabrini, fondatrice delle Suore del Sacro Cuore, nata a Sant'Angelo Lodigiano il 15 luglio 1850 e morta a Chicago il 22 dicembre 1917.

Nel primo decreto si dichiara che nessun ostacolo esiste più per la santificazione del Beato Salvatore De Horta, e col secondo si chiude ogni discussione intorno alle qualità personali della Madre Cabrini per la beatificazione e canonizzazione della quale non resta da compiere che la procedura dei miracoli.

Alla lettura dei due decreti assistevano i cardinali Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti, e Verde, relatore di ambedue le cause, e dei monsignori Carinci, segretario dei Riti, e Natucci, promotore della Fede. Il decreto per il Beato Salvatore de Horta ricorda la vita, i miracoli e la procedura seguita per l'odierna proclamazione. Il decreto conclude: «Voglia Iddio che nuova gloria sia dato a questo degnissimo figlio prossimamente, e sia propizia alla nobilissima patria da tanti mali lacerata e bagnata, di molto sangue innocente, e che essa raggiunga finalmente la vera pace e conservi il prezioso tesoro della fede cattolica».

L'indirizzo di ringraziamento del generale dei Francescani dice che la canonizzazione promossa «offre motivo di speciale fiducia perchè tutta la nobile nazione spagnola, dove il Beato nacque e rimase per la maggior parte della sua vita, esca dalle attuali grandi prove».

Il decreto relativo alla Madre Francesca Saveria Cabrini ricorda la prodigiosa, multiforme sua attività. Ella, priva di qualsiasi aiuto umano e cagionevole in salute, svolse un'opera altamente proficua: dal 14 novembre 1880, giorno in cui fondava la sua Casa religiosa a Codogno presso Milano, all'ottobre 1917, fondò sessantasette istituti di educazione e di beneficenza, dei quali trentasei nell'America settentrionale, centrale e meridionale dove si recò in seguito all'invito di Papa Leone XIII. Il decreto ricorda l'opera della Madre Cabrini, spiegata con intensità di carità e con gravi difficoltà a favore degli emigrati italiani, che in quelle terre giacevano in misere condizioni. Accenna alla venerazione nella quale la Religiosa era tenuta non solo dai cattolici ma anche dai protestanti, che la testimoniano con l'affluenza alla sua tomba, nel cimitero di West Park a New York.

L'indirizzo di ringraziamento inviato al Papa dal postulatore della causa, padre Agostino Della Vergine, esprime l'esultanza della famiglia spirituale della Madre Cabrini, sparsa in tutto il mondo e in Italia, e specialmente negli Stati Uniti ove essa chiuse la sua santa vita.

***

Il Papa ha inaugurato la nuova sala del Museo Gregoriano Etrusco, nella quale è stata murata una lapide in lingua latina, che ricorda la donazione del marchese Guglielmi e la coincidenza dell'inaugurazione col primo centenario del Museo. Il Papa ha pronunciato un breve discorso compiacendosi dell'avvenimento

La «Casa del Marinaio»
inaugurata a Napoli dal Principe Umberto

Napoli, 22 mattino.

E' stata inaugurata ieri mattina, alla vecchia stazione marittima, la Casa fascista del marinaio, con l'augusto intervento di Sua A. R. il Principe di Piemonte e alla presenza di S. E. Ascalesi, di S. E. Host Venturi Sottosegretario alla marina mercantile, in rappresentanza del Governo, dell'onorevole Lambo, segretario della gente del mare, dell'on. Cao di S. Marco, presidente della Federazione armatori, del gen. Ingianni, direttore generale della marina mercantile, dell'ammiraglio Valli, comandante del dipartimento marittimo del basso Tirreno, di S. E. il Prefetto Marziali e delle principali autorità e gerarchie. Le rappresentanze dei Sindacati gremivano l'ampio piazzale pavesato di vessilli tricolori. Gli equipaggi delle navi in porto, il personale amministrativo delle grandi società di navigazione e numerosissimi invitati occupavano i recinti disposti nei vari punti del piazzale antistante.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dal Federale, l'on. Lembo ha rivolto un ringraziamento a S. A. R. il Principe di Piemonte, a nome di tutti i marittimi mercantili italiani, ed ha illustrato gli scopi della istituzione, a somiglianza di quanto si è già realizzato a Trieste ed a Genova. La Casa fascista del Marinaio — ha aggiunto l'on. Lembo — costituisce una sensibile remora al fenomeno dell'urbanesimo, fenomeno che nel settore marittimo assume un particolare valore, per il fatto che, con il trasferirsi nei grandi centri urbani, le famiglie dei marittimi perdono quasi sempre la loro caratteristica di vivai per le necessità organiche della marina mercantile e per quelle connesse della marina da guerra. Ha concluso rilevando che la visita del Principe di Piemonte è di sicuro auspicio per lo sviluppo dei marittimi italiani, che perseverranno nella loro attività disciplinata mentre la gloria secolare di Roma e di Casa Savoia sul mare verrà sempre più lanciata verso gli orizzonti della grandezza dell'Italia.

Prende poscia la parola S. E. Host Venturi il quale, dopo aver rilevato come la cerimonia, che ha un contenuto squisitamente etico, assume un particolare significato per l'augusta presenza del Principe di Piemonte, prospetta le finalità dell'istituzione, che rappresenta per i marittimi un reale beneficio economico e morale ed anche una tangibile prova di ciò che il Regime fa per i lavoratori.

S. E. Ascalesi ha benedetto quindi i vari locali, che sono stati visitati con il più vivo interesse da S. A. R. il Principe di Piemonte e dalle altre autorità e gerarchie. S. A. R. il Principe nel lasciare la Casa del Marinaio ha espresso all'on. Lembo il più vivo compiacimento per la grandiosa realizzazione a favore dei marittimi.

PER IL CORREDO DI BIANCHERIA

date la preferenza ai MAGAZZINI ARTEN che possono avere la vostra fiducia perchè hanno già da anni quella di migliaia di clienti

Alcuni prezzi di articoli da corredo:

LENZUOLA MATRIMONIALI un telo unico, orlate a giorno:
di tela cotone centimetri 240×275 L. 32-40 — di pura canapa » » » L. 62-78
di lino misto ritorto » » » L. 46-50 — di puro lino » » » L. 68-83
N. B. — Le misure 240×300 e 270×300 sono disponibili a prezzi proporzionati.

PARURE MATRIMONIALI DI LENZUOLA E FEDERE RICAMATE A MANO:
di lino misto ritorto extra L. 120
di puro lino finissimo L. 145

FEDERE per guanciali, orli giorno 2 lati, bottoni e asole:
di tela cotone extrafine cm. 80×55 L. 6,75
di lino misto ritorto cm. 90×55 L. 9,50
di puro lino finissimo cm. 90×58 L. 14,50

SERVIZI DA TAVOLA:
per 6 persone: damascato cotone L. 25-35 — per 12 persone: damascato cotone L. 42-55
» » » damascato misto L. 50-58 » » » damascato misto L. 85-95
» » » damascato lino L. 75-85 » » » damascato lino L. 145-175

SOPRACOPERTE DA LETTO MATRIMONIALE:
diversi tipi: L. 30 - 35 - 58 - 70 ecc.

CATALOGNE fantasia jacquard, coloriate, bianche, cammello, ecc.:
per letti matrimoniali: L. 95 - 120 - 155 ecc.

ASCIUGAMANI misura 50×100: di cotone L. 4,50- 5,50
» » » di tela mista L. 6,50- 7,50
» » » di puro lino L. 8,50-10,50

Tutta la biancheria da bagno, da cucina, biancheria personale, tendaggi, damaschi, tralicci, tappeti, ecc.

Trapunte e copripiedi satin e raso confezionati a mano.

FORNITURE per COLLEGI, ALBERGHI, ISTITUTI, ecc.

ARTEN

TORINO - TELEFONO 50-459

Via Giannone, 3 (NEL CORTILE)

Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris

Aut. Pref. Torino 106-1 del 31-8-39-VII.

LA DONNA durante tutta la sua vita è tormentata da disturbi di varia natura dipendenti esclusivamente dalla eliminazione del sangue. La pubertà, durante la quale la donna diventa veramente tale, è l'età critica, durante la quale ogni mese, accompagnata talvolta tutta una sintomatologia inesplicabile nell'organismo femminile.

Cerimoni arcaici, la gravidanza, la maternità ci presentano alla mente come un tormento periodico e tutti periodi vengono attesi con giubilante timore quando non si è preparato a neutralizzarne e ad attenuarne i malefici effetti con cure adatte.

Quando il sangue circolante intervenga nella donna de-ficit uterini di varia gravità: PERDITE, DOLORI, SENSO DI PESO, DOLORI, e disturbi di carattere generale quali CALORE, EMICRANIE, DOLORI AI RENI, PALPITAZIONI, CRAMPI, CRISI DI NERVOSISMO, MALATTIE DELLA PELLE, ASMA, VARICI, TUMORI, FIBROMI, EMORROIDI, ecc. ecc.

IL DEPURATIVO DEI MORACI DI S. SIMONE

Composto di soli succhi di piante

CON LA SUA AZIONE RETTIFICATRICE ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE GRASSE E I PRINCIPI TOSSICI CONTENUTI NEL SANGUE, RISTABILISCE L'EQUILIBRIO CIRCOLATORIO. — FLUIDIFICA IL SANGUE E RINGIOVANISCE. — PREVIENE MOLTE MALATTIE. — DA' SOLLIEVO E GUARISCE. — IL DEPURATIVO SAN SIMONE DONA AL VISO UN COLORITO SANO, RENDE I MUSCOLI ELASTICI, E IL CORPO PIU' LEGGERO.

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACIA S. SIMONE - Via Garibaldi, 13 - Torino

Prima di fare acquisti visitate la

GRANDE LIQUIDAZIONE

della

S. A. MAGAZZINI STATUTO

Via S. Donato, 2 ang. corso Principe Oddone (PIAZZA STATUTO)

TORINO

Approssimandosi il termine

inderogabile di chiusura

da oggi verranno apportati

nuovi forti ribassi

Vi è ancora un ricco assortimento di tessuti invernali per uomo e signora, *di* biancherie confezionate per uomo, signora e per la casa, tessuti lana, seta, lino, miste, cotone, canapa, *ecc.*

Paltò per uomo e ragazzo

Confezioni da lavoro

Scendiletti, coperte, catalogne

Stoffe per mobili, tendaggi

a prezzi imbattibili

OCCASIONI SPECIALI:

Giacche alpaga per ufficio	L. 28 —	caduna
Tela opaca per biancheria	» 3,25	al metro
Opaline cotone per biancheria	» 3 —	»
Opaline cotone finissima per biancheria	» 4,50	»
Pantaloni da lavoro per uomo	» 10,50	caduno
Camiciotti puro cotone tinte assortite	» 7,50	»

tutti gli altri articoli a prezzi di puro realizzo.

RIVENDITORI! E' vostra convenienza visitarci. Troverete da noi nuove occasioni di guadagno.

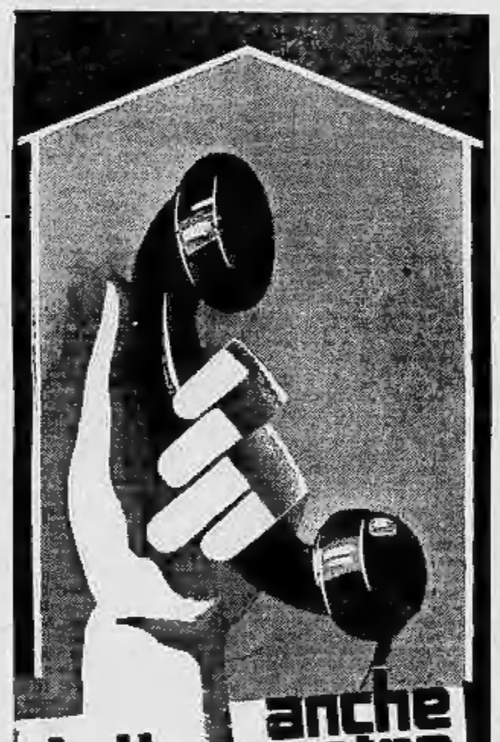
ENTRATA LIBERA

Visitate le numerose vetrine

S. A. MAGAZZINI STATUTO

VIA S. DONATO, 2 ang. corso Principe Oddone (Piazza Statuto)

TORINO



anche dalla vostra casa

potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte, mediante l'impianto di un apparecchio telefonico, che costa soltanto

1 lira al giorno

TELEFONO

Neues

Wiener Journal

Das österreichische Weltblatt

Wiens interessanteste Tageszeitung

Verlangen Sie Probenummern

Wien, I., Fiberstraße 5

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 22 Novembre 1937 - Anno XVI — GIORNO

L'oroscopo

Giornata assai benefica e opportuna, grazie ai buoni aspetti della Luna col Sole, Nettuno e Saturno. Ne saranno facilitate la facoltà immaginativa e la profondità del pensiero. Giornata, insomma, specialmente favorevole agli scrittori e agli studenti, malgrado una certa tendenza agli errori di giudizio e agli eccessi. Sarà conveniente, anche, per dare corso a passi ufficiali.

I nati oggi avranno intelligenza immaginativa, intuito e idealismo, accompagnati da notevole sagacia. Saranno esposti a errori di giudizio e a instabilità di idee.

LUNEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: buona parte dell'Europa nordoccidentale è dominata dalla depressione con un minimo sul Mar di Norvegia che spinge un cavallone attraverso il golfo di Guascogna sul Mediterraneo occidentale. L'altra depressione con minimo sul mar di Levante influenza ancora il mare Jonio e il basso Adriatico. L'anticiclone circa notevolmente rafforzato interessa l'Europa nord-orientale, collegandosi attraverso le regioni carpatiche a un'altra depressione sulla regione alpina. Alle pressioni permanenze sull'Asia Minore. Sull'Italia continua ancora attenuato l'afflusso di aria fredda di antica origine atlantica.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso comunque con qualche pioggerella; nevicate sulle Alpi e sull'Appennino ligure. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare ligure poco mosso.

Il contatto anglo-tedesco

Halifax è tornato a Londra

I risultati del viaggio: "nè delusioni nè intempestive speranze„ - Il Führer in un discorso insiste sulle rivendicazioni coloniali

Berlino, 22 mattino.

La missione Halifax è terminata ieri e il Lord Presidente del Consiglio privato ha lasciato Berlino alle 21,30, col Nord-espresso, la capitale tedesca diretto verso Londra, accompagnato alla stazione dall'Ambasciatore britannico Henderson e da tutto il personale dell'Ambasciata.

Lord Halifax, partendo da Berlino, ha dichiarato ai giornalisti inglesi:

« Spero di aver acchiuso cinquanta la porta attraverso la quale si potrà giungere ad una migliore intesa ed a migliorare i rapporti fra la Gran Bretagna e la Germania ».

Lord Halifax ha rifiutato di aggiungere altro.

Ed quello che è convenuto chiamare il « risultato » della visita si continua a mantenere in questi circoli il più assoluto riserbo. Non abbiamo che a confermare quanto già dicemmo ieri sera, che cioè in sostanza gli scopi informativi della visita si danno per raggiunti; ma in quanto a « risultati » pratici non è da parlare già, soltanto perchè scopi pratici dalla visita non erano da ripromettersi e nessuno attendeva, se per risultato pratico non si voglia intendere quello dell'avvenuta presa di contatto. Lo diceva ieri, dopo i giornali di sabato, anche una nota del *Völkischer Beobachter*, che presenta indubbiamente uno speciale interesse. Il giornale si rivolge contro le supposizioni fatte da certa stampa estera, in occasione della visita, dicendo che è assolutamente inutile darsi a simili esercizi che non concludono a nulla.

« La direttiva della politica estera nazionalsocialista è, nelle sue linee essenziali, incontestabile; e costituisce perciò un assoluto misconoscimento della situazione parlare, come fa la stampa parigina, di « nuove illusioni », alle quali, in rapporto con la visita del Lord Presidente, ci si abbandonerebbe nel Reich. La visita, — continua il giornale — non può in Germania nè portare a delusioni sui suoi risultati, nè può suscitare intempestive speranze; e ciò per la semplice ragione che con questa visita, la quale è sorta unicamente dalla iniziativa britannica, non si poteva in Germania collegare alcun immediato risultato politico ».

Quindi l'organo nazionalsocialista si rivolge alle notizie o supposizioni che la stampa parigina e londinese ha fatto in merito a una asserita futura visita del barone von Neurath a Londra, e scrive:

« Anche le notizie che in connessione con tutto ciò si possono leggere nella stampa di Parigi e di Londra su una visita del Ministro degli Esteri del Reich Barone Von Neurath a Londra, sono delle pure combinazioni. Di una simile visita non vi è alcuna urgente necessità; essa non è perciò, come abbiamo ragione di ritenere, in nessun modo prevista ».

Ieri sera intanto ad Augsburg, celebrandosi il 15° anniversario della fondazione di quel gruppo locale nazionalsocialista, è apparso all'adunata il Führer e ha pronunziato davanti alla sua vecchia guardia un discorso, nel quale ha fatto un nuovo fermissimo accenno alle esigenze coloniali della Germania.

Di questo discorso non siamo in grado di dare un resoconto esatto, non esistendone ancora uno ufficiale e mancandone anche alcuno nei fogli serali della domenica, in assenza della grande stampa. Da un resoconto privato però ci risulta che il Führer si è fra l'altro in materia così espresso:

« Noi abbiamo grandi compiti davanti a noi: dobbiamo elevare le nostre rivendicazioni concernenti la nostra possibilità di spazio. Di dirleghi infondati non terremo alcun conto. Noi eleveremo la nostra voce sempre più alta. E lo so che il mondo ci ascolterà ».

Il Führer ha qui parlato del piano dei quattro anni, in relazione con le richieste coloniali della Germania. La Germania non vuole rubare nulla ad alcuno, ma vuole soltanto la restituzione di quel che le appartiene. Il piano dei quattro anni è in indissolubile connessione con le condizioni che impongono la restituzione alla Germania di ciò che costituisce la sua proprietà. E il mondo dovrà restituirle questa proprietà. Ciò che il mondo oggi non vuole ascoltare, lo ascolterà in un anno; in tre anni lo prenderà in considerazione; e fra cinque o sei anni lo tradurrà in pratica.

Giuseppe Piazza

La missione Halifax considerata un "primo passo,,

Londra, 22 mattino.

Di concreto sulla visita di lord Halifax al Cancelliere Hitler e sui suoi colloqui berlinesi col generale Goering e col ministro degli Esteri von Neurath non si sa ancora nulla. I corrispondenti della Germania inviano ai giornali inglesi più che altro induzioni e congetture tratte da una breve e riservatissima intervista concessa dal lord presidente del consiglio ai rappresentanti della stampa.

Per quanto non bisogni aspettarsi nessuno sviluppo sensazionale, secondo le stesse parole del ministro, i contatti anglo-tedeschi avrebbero costituito un soddisfacente primo passo; ma lord Halifax avrebbe anche lasciato comprendere che molti ostacoli si oppongono ancora al raggiungimento di un'intesa fra le due grandi potenze. I giornali quindi, più che riferire ciò avvenuto, sono costretti ad esprimere desideri: fra questi acquistano un particolare interesse quelli di Garvin sull'« Observer » giacchè al giornale ora menzionato e in particolar modo al suo proprietario lord Astor si attribuì nel corso della passata settimana una parte di primissimo piano nell'elaborazione di quel progetto di sistemazione anglo-tedesca che suscitò tante vivaci polemiche in Inghilterra e all'estero. Il progetto cioè di un disinteressamento britannico alle sorti della Europa centrale qualora per un decennio la Germania si fosse impegnata a non sollevare la questione delle colonie. Garvin scrive che un baratto simile sarebbe politica da venditori ambulanti e non da statisti: senonchè l'autorevole commentatore di destra sviluppa ampiamente in un suo articolo l'argomentazione che l'Inghilterra non debba opporsi a una « più intima unità in una forma o nell'altra dei tre rami della razza tedesca, quello del Reich, quello austriaco e quello di Boemia, poichè sono geograficamente inseparabili, linguisticamente compatti e per migliaia d'anni furono storicamente associati ».

Cercare d'impedire questa unificazione del germanesimo equivarrebbe, secondo Garvin, a volere una guerra europea entro un paio d'anni. Se il popolo inglese fosse chiamato a votare in un plebiscito, esso risponderebbe di non essere pronto alla guerra per impedire l'Anschluss austro-germanico (il quale, a detta dello scrittore, è una questione familiare) nè per impedire l'annessione delle provincie dei sudeti (che Garvin definisce l'Ulster centro-europeo) da parte della Germania.

Il redattore diplomatico dell'*Observer*, dal canto suo, ritiene che a Berlino e a Berchtesgaden lord Halifax abbia combinato molte cose e che la prossima fase delle relazioni anglo-tedesche consisterà nel formulare l'esatto problema su cui debbono essere prese delle decisioni. Anzitutto sarà necessario quindi mettersi d'accordo se l'Inghilterra possa offrire alla Germania in Africa dei territori britannici all'infuori del Togo, del Camerun, del Tanganika e dell'Africa del Sud-Ovest, oppure se sia opportuno compiere un tentativo di ottenere la collaborazione della Francia, del Belgio e del Portogallo in Africa e del Giappone nel Pacifico per ridistribuire i territori di mandato. In quest'ultimo caso bisognerebbe scavalcare la Lega delle Nazioni oppure riformarla; non solo perchè la Lega secondo il suo attuale statuto ha sempre voce in capitolo nei riguardi dei mandati, ma anche perchè riformandola si renderebbe possibile un ritorno della Germania nell'istituto ginevrino. In altre parole il problema da risolvere è oggi quello di sopprimere gli ultimi residui del Trattato di Versailles che ancora limitano giuridicamente la totale uguaglianza del Reich nel campo internazionale. Le riparazioni e le clausole disarmistiche sono state abolite; occorre ugualmente abolire quegli articoli del Trattato che dichiarano la Germania incapace di portare la civiltà europea nei paesi selvaggi.

Vice.

In Francia si escludono modificazioni di direttive

Parigi, 22 mattino.

Senza preoccuparsi affatto della mancanza di informazioni ufficiali e ufficiose sui risultati del viaggio di lord Halifax in Germania, l'informatrice diplomatica dell'*Oeuvre* rivela con gran lusso di particolari quello che si sarebbe svolto nei colloqui di Berchtesgaden.

Secondo la Taboulis il Führer avrebbe dapprima dichiarato che nessuna questione politica opponeva la Germania all'Inghilterra dopo di che avrebbe lasciato capire che non vi erano ragioni che la Germania si trovasse di fronte la Gran Bretagna nei problemi dell'Europa centrale orientale e balcanica. Hitler avrebbe poi fatto l'elogio del sistema degli accordi bilaterali e avrebbe vantato l'asse Berlino-Roma come fattore di pace in Europa. Esprimendosi poi in termini abbastanza chiari sulle questioni concernenti l'Europa centrale, avrebbe dichiarato in modo particolare che un *modus vivendi* concernente l'autonomia dei Sudeti in Cecoslovacchia entrava nelle sue vedute a condizione però che un rallentamento definitivo di tensione dei riguardi delle polemiche si instaurasse fra la stampa ceca e la stampa tedesca. Per quello che concerne l'Austria il Führer sarebbe stato meno preciso. Egli avrebbe semplicemente lasciato capire che era tempo di pensare al plebiscito.

Infine lord Halifax avrebbe creduto capire che la Germania non si mostrerebbe contraria a negoziati concernenti anche un patto aereo. Il patto occidentale naturalmente non avrebbe nessuna legame coi paesi dell'Europa centrale e orientale. Circa la Società delle Nazioni sembrerebbe che senza rispondere ai sottintesi di lord Halifax riguardo a un eventuale ritorno della Germania sulle rive del Lemano, il Führer si sarebbe limitato a fare una lunghissima critica della organizzazione stessa della istituzione ginevrina diretta da un segretariato che ai suoi occhi non è neppure l'emanazione della volontà dei governi. Egli avrebbe rivolto altre critiche al covenant che avrebbe concluso se non ricordando che dopo il 1932, data alla quale la Germania ha abbandonato la Società delle Nazioni il Reich è diventato il paese più forte dell'Europa. Lord Halifax avrebbe inoltre rivolto al suo interlocutore un appello molto doloroso a favore di un riavvicinamento con l'America.

Il *Temps* però nel suo editoriale scrive che la sola indicazione « alquanto precisa » che si abbia sulle conversazioni di Berchtesgaden è che esse si sono svolte in una atmosfera favorevole, da cui si conclude che esistano possibilità per ulteriori scambi di vedute e che per quanto concerne la visita di von Neurath in Inghilterra questa non potrà verosimilmente aver luogo se non dopo le feste di Natale, perchè negoziati di tanta importanza esigono una lunga preparazione diplomatica. Il portavoce del Quai d'Orsay non si mostra d'altra parte sorpreso delle riserve dei circoli ufficiali tedeschi e inglesi, perchè la prima condizione affinchè una tale impresa diplomatica abbia probabilità di riuscita è di non portare sulla piazza pubblica la discussione di problemi che non si presentano soltanto fra la Germania e la Gran Bretagna, ma che riguardano la situazione internazionale, presa nel suo insieme e si regolamento ai quali nessuna Potenza può rimanere indifferente. L'organo ufficioso ammonisce che non conviene accogliere che con la massima riserva le voci che circolano relativamente a soluzioni che sarebbero state prese in merito durante le conversazioni di Berchtesgaden. Non è del resto verosimile che una conversazione di qualche ora abbia permesso altro che un ampio giro d'orizzonte. D'altra parte lord Halifax non aveva missione di ricercare formule d'accordo su punti determinati, ma semplicemente di procedere, a titolo privato, a scandagli sulle vere intenzioni del Governo del Reich. Il vero interesse di un eventuale negoziato anglo-tedesco è di conoscere queste intenzioni della Germania.

L'Inghilterra liberamente associata alla Francia e agli Stati Uniti, in Germania vincolata strettamente all'Italia e al Giappone costituiscono due posizioni che nessuna improvvisazione diplomatica può modificare e siccome è altrettanto assurdo supporre che il Reich possa riuscire a indurre Londra a modificare radicalmente le posizioni prese da questa e staccare l'Inghilterra dalla Francia trascinandola in una lotta anticomunista come di ammettere che la Gran Bretagna voglia cercare di determinare la Germania a rinunciare le rivendicazioni che sono la ragione d'esser del regime nazionalsocialista alle quali il Cancelliere Hitler deve il suo prestigio e la sua autorità, la sola questione che si presenta è dunque di saper se i due massimi politici possono non essere irreducibilmente rivali e cooperare in condizioni normali alla organizzazione duratura della pace. Se questa possibilità sarà dimostrata, le questioni particolari potranno essere trattate senza troppe difficoltà nella cornice di un regolamento generale.

Solenni accoglienze a Berlino ai ministri ungheresi

Berlino, 22 mattino.

Gli ospiti ungheresi, Presidente del Consiglio Daranyi, Ministro degli Esteri De Kanya e signora Daranyi, che accompagna il Ministro, sono arrivati ierimattina a Berlino, festosamente accolti, così dal Governo del Reich come dalla popolazione berlinese che li ha fatti segno ad evidenti manifestazioni di simpatia e di amicizia.

Il treno speciale conducente i due Ministri, che arrivavano accompagnati dal capo del protocollo del Ministero degli Esteri, von Bülow Schwante andato a rilevarli ai confini del paese, è entrato alle 10,18 in punto alla stazione di Anhalt, tutta parata delle bandiere dei due Paesi.

Erano ad attendere i due ospiti il Ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath, il Segretario di Stato alla Presidenza von Meissner in rappresentanza del Führer, il generale von Lisi in rappresentanza anch'esso del Führer, capo supremo delle Forze Armate, un rappresentante del Primo Ministro prussiano Goering, i Ministri Frick e Darré, il Segretario di Stato agli Esteri von Mackensen, rappresentanti di vari altri Ministeri, il capo della sezione dei Tedeschi all'Estero von Bohle, il Commissario della piazza di Berlino generale Seifert, il primo Borgomastro e Presidente della città di Berlino von Lippert.

Del Corpo diplomatico erano presenti S. E. l'Ambasciatore d'Italia Attolico e il Ministro austriaco a Berlino von Tauschning.

Il Ministro degli Esteri e il Segretario Meissner hanno porto il benvenuto ai due ospiti e il barone von Neurath ha offerto un mazzo di fiori alla signora Daranyi. Quindi sulla piazza della stazione i due ospiti, accompagnati dal generale Seifert, hanno passato in rassegna il battaglione militare che rendeva gli onori. La grande folla che si era raccolta sulla piazza ha lungamente acclamato gli ospiti graditi. I due ministri, che sono seguiti da un largo stuolo di funzionari, sono stati quindi ricevuti all'Hôtel Adlon, dove sono ospiti del Governo del Reich.

In questa prima giornata, che è considerata in qualche modo preliminare, cominciando soltanto domani gli scambi di visite ufficiali, i due Ministri hanno compiuto soltanto il rito della deposizione di una corona di alloro al Cenotafio dei Caduti in guerra al monumento della Unter den Linden. Alla cerimonia è stato conferito un carattere speciale di solennità. Una formazione delle tre Armi faceva servizio d'onore; è stata passata in rassegna dai tre Ministri e, dopo compiuto il rito, è sfilata davanti ad essi.

I giornali sono pieni di articoli nei quali si rileva il valore della visita che, costituendo formalmente una restituzione, vale a sottolineare più che mai la tradizionale amicizia, la non mai smentita solidarietà fra le due Nazioni, unite dalla guerra e dai problemi della pace, per la soluzione dei quali essa non manca di costituire uno dei pilastri più importanti nello spirito dell'asse Roma-Berlino e dei Protocolli di Roma, come ancora pochi giorni or sono le stesso Ministro degli Esteri de Kanya riconfermava alla Commissione degli Esteri del Parlamento ungherese, delineando le direttive della sua politica estera.

G. P.

La Svizzera contro il marxismo

I rossi sconfitti nel Cantone di Vaud

Ginevra, 22 mattino.

Le elezioni per il rinnovo dei Consigli Comunali del vicino Cantone di Vaud svoltesi ieri hanno consacrato in tutti i centri più importanti una netta sconfitta dei rossi confermando in tal modo il vigoroso movimento antimarxista andatosi delineando nella Svizzera francese da due anni a questa parte e particolarmente dopo l'avvento del Fronte popolare in Francia; così a Losanna dove la amministrazione municipale era finita in mani socialiste. I rossi diventano minoranza, registrando soltanto novemila voti contro 11.500 dei partiti d'ordine. Lo stesso risultato si può constatare negli altri centri fino ieri dai rossi come Vevey, Montreux, ecc.

I DUCHI DI WINDSOR A PARIGI hanno presieduto una serata di beneficenza alla Sala Hoche.

INTORNO A MADRID

Guerra di talpe nei sotterranei della Città Universitaria

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 22 mattino.

La guerra si è ritirata in questi giorni a due manifestazioni essenziali: in « guerra delle talpe » nei sotterranei della città universitaria di Madrid, i cui edifici non ancora finiti di costruire sono stati occupati e controminati dai due eserciti che si guatano da un anno, luogo la periferia scolastica e la guerra delle squadre aeree: i rossi, che bombardano le città delle retroguardia — ieri ancora Saragozza con 35 apparecchi di grande bombardamento — e, al di sopra della quali si innalza vendicatrice l'ovazione da caccia nazionale. Si accendono alcune giostre aeree, ma sono meno accanite e meno micidiali di quello che riempiono le cronache alcuni mesi or sono.

Questo è il panorama delle operazioni belliche in corso. Sono giorni di attesa, pregni di grosse tempeste; da una parte si preparano azioni che dall'altra si aspettano come le più intense e le più ampie dell'attuale guerra. I giornali di Madrid fanno allusione, stanera, al pericolo prossimo ed all'infida calma attuale; i loro titoli sono straordinariamente eloquenti: « Affinare la sensibilità » intitola il suo articolo vero grido di allarme, il Socialista; « sarebbe stupido pensare che il nemico ci regali alcuni giorni di calma e di pace; ne tace certamente perchè si prepara » incalza la Libertad.

Ieri un vivace duello di artiglierie minatrici ha procurato ai nazionali un sensibile progresso sulle linee del fronte modrileno; una contromina fatta saltare in tempo, sotto le prime linee delle fortificazioni rosse dinanzi all'ospedale clinico provocò l'esplosione di questo edificio più danneggiando di precedenti tentativi ed oltre a sventare il disegno dei militi di abbattere quell'edificio storico che è la cittadella avanzata dell'esercito nazionale a Madrid, a soli duecento metri dalle case della città, ha ostacolato il dispositivo di difesa dei rossi all'ingresso della città universitaria. Il fuoco di moschetteria è durato tutta la notte intensissimo dalle due parti.

Nelle retroguardie forze l'opera consueta di riorganizzazione. Basti citare l'inaugurazione, avvenuto ieri, a otto chilometri da Palencia, del nuovo ponte di cemento di centocinti metri di lunghezza sul fiume Gerie, ponte costruito in quattro mesi soli mentre in cinque anni di governo repubblicano i lavori erano stati iniziati e interrotti più volte per difficoltà di vario genere. Nelle Asturie sono battuti quattordici giorni per costruire il nuovo viadotto di Bolloa, che permette il passaggio delle grandi locomotrici sulla linea Leon-Gijon.

Invitato dal console d'Italia, l'ex ministro della monarchia Antonio Goicoechea ha tenuto ieri domenica a San Sebastiano, dinanzi a un pubblico cosmopolita una conferenza in occasione del bimillenario di Augusto, sul tema: « Augusto e l'opera imperiale ».

Riccardo Forte

Le fortificazioni di Alicante bombardate dall'aria

Barcellona, 22 mattino.

Poco dopo la mezzanotte, velivoli nazionali provenienti dalla base di Palma di Majorca hanno bombardato le fortificazioni della città di Alicante, causando danni materiali ingentissimi.

Nave inglese carica d'armi fermata

da un incrociatore compatriota

Gibilterra, 22 mattino

La nave inglese « Euphorbia » è giunta stamane scortata dall'incrociatore britannico « Hasty » dopo essere stata fermata nelle acque spagnole dall'incrociatore « Galatea », pure britannico. L'inchiesta in corso stabilirà le sanzioni cui sarà sottoposta la nave, in virtù dei regolamenti della marina mercantile che proibiscono alle navi britanniche di trasportare armi nella Spagna da qualsiasi parte del mondo.

La conferenza di Brusselle torna a riunirsi

Bruxelles, 22 mattino.

La Conferenza del Pacifico riprenderà oggi i lavori nonostante l'assenza di Eden, Delbos e Litvinof. Sembra debba essere proposta una nuova risoluzione in seguito alla situazione creata dall'atteggiamento del Giappone e martedì la Conferenza verrà aggiornata sine die.

Divorzio a 83 anni per l'infedeltà del marito

New York, 22 mattino.

Davanti al tribunale dei divorzi di Nashville nel Tennessee, la signora Yones di 83 anni ha chiesto e ottenuto il divorzio dal marito ottantaduenne che una accusava di infedeltà. Il processo si è svolto a porte chiuse.

La tragedia d'Ostenda

Il pilota cercò d'atterrare per il parto della Principessa

Parigi, 22 mattino.

L'Agenzia Fournier riceve da Bruxelles conferma del patetico episodio che fu causa della tragedia aerea di Ostenda, nel quale tutti gli occupanti di un aeroplano trovarono la morte.

Risulta infatti dall'inchiesta minuziosamente effettuata dalle personalità dell'Aeronautica belga con il concorso di tecnici e di funzionari del demanio, che il pilota dell'aeroplano, uno Junker, che urtò un camino volendo atterrare presso Ostenda, aveva perfettamente registrato il messaggio notificatogli che non doveva preoccuparsi dei due passeggeri che aspettavano ad Ostenda, e che poteva continuare la sua rotta verso l'Inghilterra. Lo Junker sorvolò infatti Ostenda e si diresse verso Newport di dove fu scorto. Fu allora che si produsse improvvisamente a bordo il fatale evento della nascita prematura di un bambino della Principessa d'Assia, ciò che determinò il pilota ad atterrare d'urgenza.

Il resto è noto: il pilota aveva scorto una prima volta fra le nubi, il campo d'aviazione di Ostenda e si diresse a quella volta; ma ingannato dal mancato funzionamento dei razzi di avvertimento, sorpassò il campo e andò ad urtare l'alto camino di una fabbrica. Fu dunque per aver voluto portare aiuto ad una mamma e ad un fragile neonato di cui è stato ritrovato il corpicino spaventosamente mutilato, che il disgraziato pilota e i dieci passeggeri trovarono la più orribile delle morti.

Il conte di Parigi espulso dalla Svizzera

Ginevra, 22 mattino.

Si annuncia che il governo federale elvetico ha invitato il Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, della linea Barbone Orleans a lasciare immediatamente la Svizzera. Si sa che il Conte di Parigi, proveniente dal Belgio, era giunto sabato sera a Ginevra, dove aveva l'intenzione di fare una dichiarazione pubblica alla stampa internazionale circa la politica francese.

Nella giornata odierna il Conte di Parigi già aveva ricevuto numerose personalità del partito monarchico della vicina Savoia. I suoi segretari già stavano procedendo all'invio degli inviti per il ricevimento di domani quando appunto è intervenuto il capo della polizia del Cantone di Ginevra, Corbor, con un mandato del Consiglio federale che invitava il Conte di Parigi e le persone del suo seguito a lasciare il territorio elvetico. Si annuncia che il Conte di Parigi ha dato senz'altro seguito alla notificazione delle autorità elvetiche e ha lasciato Ginevra col seguito fino da domenica sera.

Da ulteriori informazioni risulta che l'intenzione del Conte di Parigi era quella di lanciare un manifesto ai francesi a nome di suo padre, il Duca di Guisa, e questo nel corso di un ricevimento organizzato per lunedì al pomeriggio, ricevimento al quale sarebbero stati invitati oltre a delle personalità francesi del partito monarchico i rappresentanti della stampa internazionale. La riunione era prevista da qualche tempo, date che da qualche settimana una persona di fiducia del Conte di Parigi, il barone Chollet, aveva affittato a tal fine il castello Bertholoni nella cittadina di Versoix a 5 Km. da Ginevra. La venuta del conte di Parigi in Svizzera era attesa negli ambienti monarchici francesi dato che fin da sabato sera, dopo il suo arrivo a Versoix, diverse centinaia di persone provenienti dai paesi di frontiera come pure dagli altri dipartimenti francesi più lontani del Delfinato, Isère ecc., sono sfilate al castello per rendere omaggio al pretendente. La folla è andata crescendo nella giornata di domenica e si dice che sia appunto in seguito al movimento straordinario di automobili attorno al castello di Versoix che un gendarme, incaricato, abbia avvisato la polizia federale la quale tuttavia, secondo altre informazioni, pare le abbia direttamente sollecitato dalle autorità francesi. Sul contenuto del manifesto che il Conte di Parigi si proponeva di lanciare in Francia non si conosce nulla di preciso.

Da ulteriori informazioni risulta che l'intenzione del Conte di Parigi era quella di lanciare un manifesto ai francesi a nome di suo padre, il Duca di Guisa, e questo nel corso di un ricevimento organizzato per lunedì al pomeriggio, ricevimento al quale sarebbero stati invitati oltre a delle personalità francesi del partito monarchico i rappresentanti della stampa internazionale. La riunione era prevista da qualche tempo, date che da qualche settimana una persona di fiducia del Conte di Parigi, il barone Chollet, aveva affittato a tal fine il castello Bertholoni nella cittadina di Versoix a 5 Km. da Ginevra. La venuta del conte di Parigi in Svizzera era attesa negli ambienti monarchici francesi dato che fin da sabato sera, dopo il suo arrivo a Versoix, diverse centinaia di persone provenienti dai paesi di frontiera come pure dagli altri dipartimenti francesi più lontani del Delfinato, Isère ecc., sono sfilate al castello per rendere omaggio al pretendente. La folla è andata crescendo nella giornata di domenica e si dice che sia appunto in seguito al movimento straordinario di automobili attorno al castello di Versoix che un gendarme, incaricato, abbia avvisato la polizia federale la quale tuttavia, secondo altre informazioni, pare le abbia direttamente sollecitato dalle autorità francesi. Sul contenuto del manifesto che il Conte di Parigi si proponeva di lanciare in Francia non si conosce nulla di preciso.

Il Segretario del Partito ad Orvieto ispeziona l'Accademia della G.I.L.

Roma, 22 mattino.

Il Segretario del Partito, giunto stamane ad Orvieto senza preavviso, ha ispezionato l'Accademia femminile della Gioventù Italiana del Littorio. Al termine dell'ispezione, durante la quale le allieve hanno svolto alcuni saggi di carattere artistico e ginnico-sportivo, il Segretario del Partito ha parlato brevemente, esprimendo infine il suo compiacimento alle allieve e tributando un vivo elogio alle insegnanti ed in modo particolare alla direttrice per il perfetto funzionamento dell'Accademia.

L'ispezione del Segretario del Partito si è svolta in un'atmosfera di schietto entusiasmo e fra incessanti fervide acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Il Segretario del Partito ha quindi proseguito per Narni, dove ha visitato i lavori in corso della Casa della Gioventù Italiana del Littorio.

S. E. Cobolli Gigli a Foggia

Foggia, 22 mattino

E' giunto S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei lavori pubblici, che si è subito recato allo stabilimento per l'estrazione della cellulosa dalla paglia di grano, ove ha minutamente visitato i vari padiglioni interessandosi al loro funzionamento. Quindi si è portato a visitare i lavori del costruendo Palazzo di Giustizia, ed ha proceduto all'inaugurazione del tratto isolato I.N.C.I.S. ove ha visitato numerosi appartamenti. Successivamente ha inaugurato un gruppo di case popolari e s'è recato a Manfredonia per la visita ai lavori del porto. Infine ha proseguito, tra vivissime dimostrazioni di devozione al Duce, verso il confine tra la provincia di Foggia e quella di Bari, per l'inaugurazione del grande ponte dell'Impero.

Mendicante che possiede casa e deposito in banca

Como, 22 mattino.

I carabinieri hanno fermato l'altro giorno per questua il cinquantottenne Raffaele Colombo, dimorante in via Borgo Vico, 47. Il mendicante veniva trovato in possesso di 32 lire, somma che egli dichiarò di aver raccolto in due ore di « professione ». Ma le indagini svolte sul suo conto hanno stabilito che il Colombo è proprietario di una casa con un vistoso appezzamento di terreno, a Cantù, e che presso una banca svizzera egli ha un deposito di dodici mila franchi svizzeri, pari a oltre cinquantamila lire italiane. Il Colombo ha dichiarato che fra tutti i mestieri quello del mendicante è stato quello che gli ha reso di più.

Scambio di rivoltellate fra guardiano e ladri

Finale Ligure, 22 mattino.

Un audacissimo tentativo ladresco è stato perpetrato nottetempo nel vicino comune di Noli ai danni della sede della Colonia Marina Borsalino di Alessandria. Alcuni malviventi penetrati nel fabbricato furono affrontati dal guardiano Luigi Garbarino, il quale venne aggredito a colpi di rivoltella. Il coraggioso Garbarino non s'intimorì; sebbene gli aggressori fossero parecchi e rispose con la sua rivoltella, riuscendo a porre in fuga i ladri senza che avessero potuto asportare alcunchè di valore.

Dramma in un circo equestre

Donna che precipita dal trapezio

Adria, 22 mattino.

Ieri sera, mentre l'acrobata Cavedo Irène in Ferri, addetta al circo equestre dei fratelli Cavagna, stava eseguendo esercizi su un trapezio alto da terra oltre otto metri, presa da improvviso malore precipitava al suolo, producendosi la frattura di alcune costole e complicazioni interne. E' stata immediatamente trasportata all'ospedale ove ivi trattenuta in osservazione.

Il drammatico suicidio del ministro sovietico a Tallin

Litvinof agli sgoccioli

Varsavia, 22 mattino.

Funesta notizia giunta ieri da Mosca gettano una lugubre luce sulla epurazione decisa da Stalin nel campo della diplomazia sovietica. Ustinov, ministro sovietico a Tallin, giunto a Mosca, si affrettava a presentarsi al commissario Litvinof il quale oltre a non dargli nessuna soddisfazione, gli faceva comprendere la necessità che egli conferisse con Molotof il quale eventualmente avrebbe potuto interessarsi per farlo ricevere da Stalin. Ormai il diplomatico sovietico apparve chiara la sua situazione e la ragione della sua chiamata a Mosca. Il suo arresto era già stato deciso dal commissario agli interni e doveva essere eseguito all'uscita dal palazzo del Commissariato degli esteri dove era atteso da due agenti che avrebbero dovuto trasportarlo alla Lubianka. Prevedendo così la sorte che gli era stata riservata e l'immancabile processo che avrebbe travolto lui e i suoi colleghi, il ministro a Tallin, nell'anticamera che porta al gabinetto di Litvinof, entrava in rivoltella tirandosi due colpi al cuore. Evidentemente il ministro sovietico ha preferito la morte all'onta di un processo infamante che si sarebbe concluso certamente con una condanna a morte.

La notizia dell'impressionante suicidio ha rapidamente acceso gli ambienti diplomatici di Mosca dava luogo ai più vivi commenti.

L'epurazione negli ambienti diplomatici sovietici continua e si annunziano altri sensazionali richiami e arresti fra i capi delle missioni nelle principali sedi europee. A tale proposito corre voce che divergenze sono sorte fra Litvinof e il commissario degli interni Jezov. Appare chiaro che in questi ultimi tempi l'influenza di Litvinof non è più quella di una volta e il fatto che Potiemkin ex ambasciatore a Parigi, attualmente vice commissario, abbia in pratica assunto la direzione del commissariato degli esteri, non lascia dubbi sulla sorte riservata al vecchio commissario.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA COMO

A Lugio, nello spazio di due giorni, è stato commesso il quarto furto in ville di proprietà di milanesi e questa volta il danneggiato è stato il comm. Guido Reinach, il quale ha denunciato un danno ingentissimo.

DA RIVA DEL GARDA

E' stato inaugurato il nuovo edificio scolastico del R. Liceo, imponente opera del Regime che è venuta a completare la edilizia scolastica cittadina.

LA TEMPERATURA

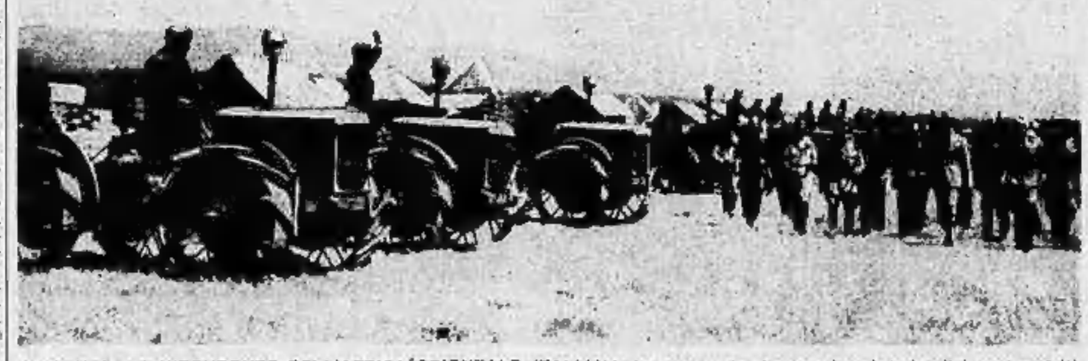
21 Novembre 1937 - XVI

Osl.-R. Osservatorio di Pino

MASSIMA + 8.8
MINIMA + 0.2
Cielo: 3/4 coperto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



IL GENERALE INTENDENTE DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA ha consegnato ai concessionari nazionali le motoaratrici destinate alle aziende agricole dislocate nelle regioni dello Scioa, del Galla Sidamo e dell'Harrarino.